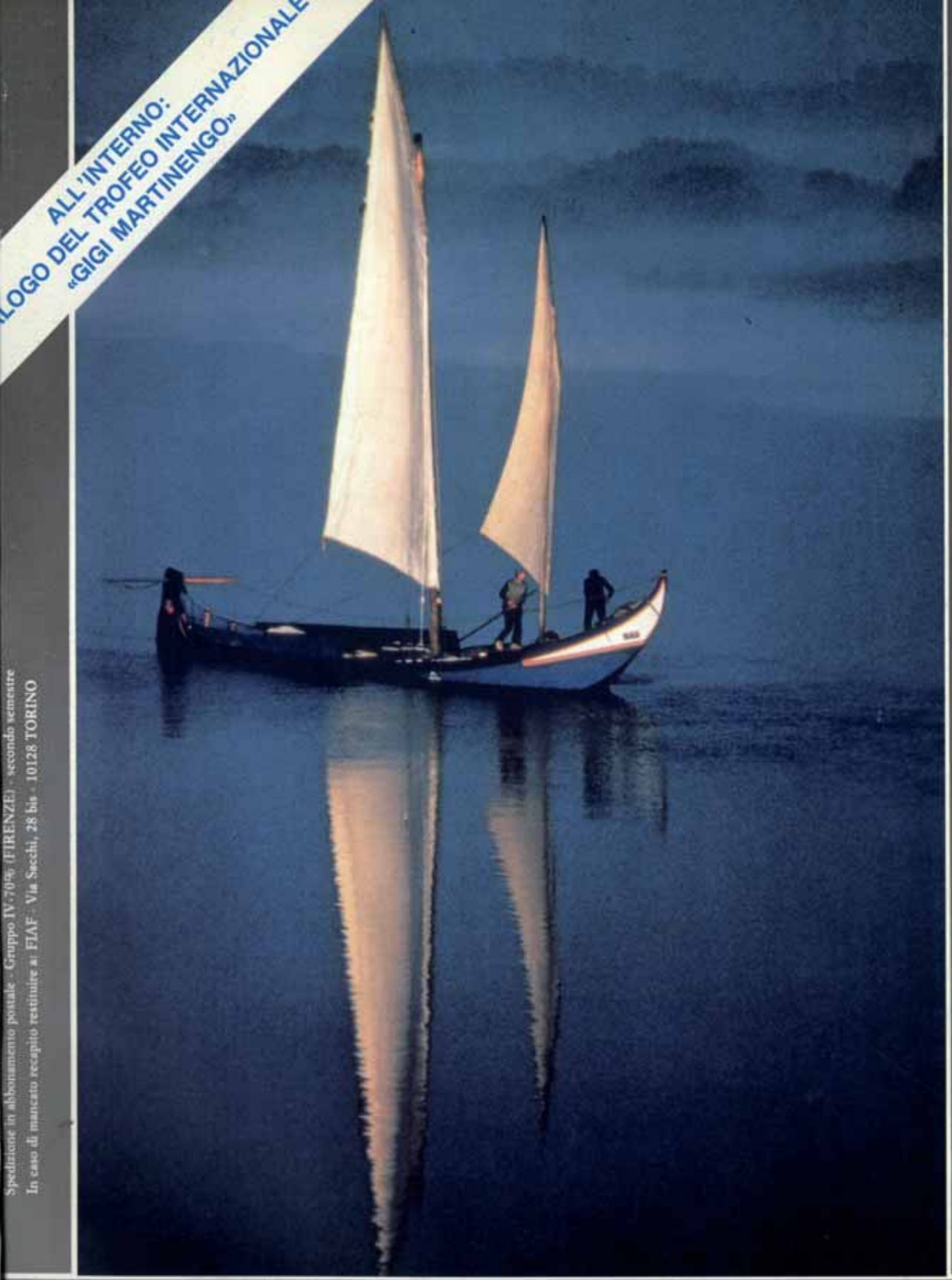


ALL'INTERNO:
LOGO DEL TROFEO INTERNAZIONALE
«GIGI MARTINENGO»

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV-70% (FIRENZE) - secondo semestre
In caso di mancato recapito restituire a: FIAF - Via Secchi, 28 bis - 10128 TORINO

il fotoamatore

fiaf

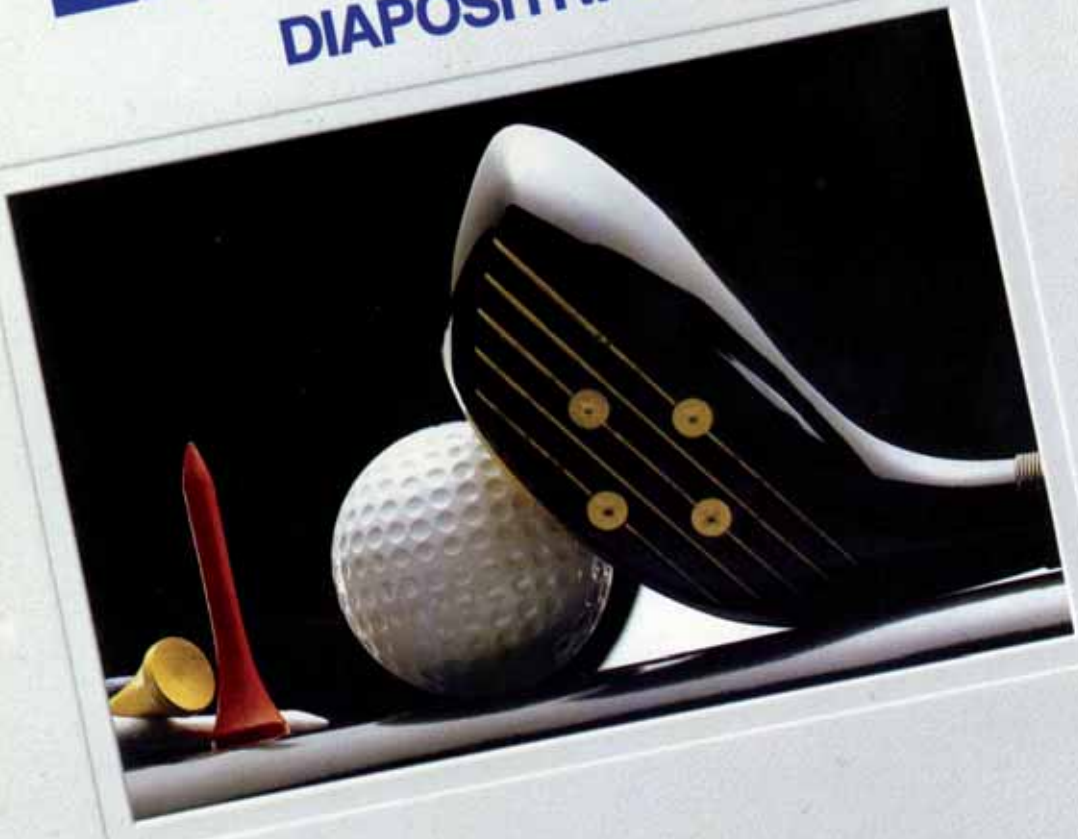
bimestrale a cura della federazione italiana associazioni fotografiche

Kodak

È bello sapere che c'è.

Ektachrome

DIAPOSITIVA



Creare. Fermare un'illusione, inventare un mondo. Scoprire la realtà con la tua fantasia. Fotografare è creare con le pellicole **Kodak Ektachrome.**

Foto di copertina:
J.A. Marques
vincitore del trofeo
«Gigi Martinengo»

Bimestrale di Fotografia edito dalla FIAF Federazione Italiana Associazioni Fotografiche.

Direttore Respon.:
Giorgio Tani.

Comitato di Redazione:
G.T. Bagni, Antonio Corvaia, Giulio Conti, M. E. Piazza.

Ufficio di amministr.:
Corso S. Martino, 8
10122 Torino.

Redazione:
c/o Giorgio Tani
Casella Postale 40
50013 Campi Bisenzio.

Spedizione all'estero a cura della Segreteria FIAF - Torino.

Iscrizione nel registro della stampa del Tribunale di Torino n. 2486 del 24-3-1975.

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV-70%.

Autorizzazione DIRPOSTEL - Firenze.

Stampa: tip. MECOCCI San Piero a Ponti.

«Il Fotoamatore» non assume responsabilità redazionale per quanto pubblicato con la firma riservandosi di apporre ai testi — pur salvaguardandone il contenuto sostanziale — ogni riduzione considerata opportuna per esigenze tecniche e di spazio.

TESTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO.

Gli arretrati vanno richiesti, allegando L. 1.500 per copia, alla FIAF, via Sacchi 28 bis 10128 Torino.

il fotoamatore

1/1988

Revue agréée par la
FÉDÉRATION INTERNATIONALE DE L'ART PHOTOGRAPHIQUE

SOMMARIO

LE ONORIFICENZE di Michele Ghigo	pag.	4
PER IL 1988 di Giorgio Tani	"	5
MOSTRE: LUCI ED OMBRE	"	6
HORST P. HORST per il Calendario Ilford	"	8
PLAGIO O IMITAZIONE di Laura Ceretti	"	10
AUTORI: ENZO CARLI di Silvana Paparoni	"	12
GALLERIA	"	14
AUTORI: GRAZIANA PIROCCA di Vera Meneguzzo	"	15
GRANDI FOTOGRAFI: EDOUARD BOUBAT	"	16
DIETRO I CONCORSI di Alessandro Angelucci	"	18
GALLERIA	"	22
TROFEO INTERNAZIONALE «GIGI MARTINENGO»	"	23
GALLERIA	"	39
TELE ABRUZZO - ATERNUM - FOTOGRAFIA	"	40
RECENSIONI	"	42
LETTERE	"	44
I VIRAGGI DI STELLATELLI di Lanfranco Colombo	"	46
HOBBY E CREATIVITÀ di Giuseppe Paradiso	"	47
CIRCUITO NAZIONALE CONCORSI FIAF di L. Malizia	"	48
PRIME DONNE di Marcello Cappelli	"	49
SARANNO FAMOSI: MARIO RINALDI di S. Magni	"	50
ONORIFICENZE 1987	"	52
MOSTRE IN BREVE a cura di M.E. Piazza	"	56
BANDO CONCORSO AUDIOVISIVI FOTOGRAFICI	"	57
BANDO CONCORSO 4° TROFEO SERGIO BASSANI	"	58

Nelle pagine centrali:
CIRCOLARE FIAF e MODULO DI ADESIONE AL 40° CONGRESSO F.I.A.F.

LE ONORIFICENZE

MICHELE GHIGO

Le scadenze di fine anno, che vedono l'affluire a Torino delle candidature alle diverse onorificenze fotografiche, nazionali ed internazionali, mi portano annualmente a fare alcune considerazioni sulle onorificenze in generale, e su quelle fotografiche in particolare, che vorrei qui esternare, per il miglior uso da parte degli interessati e magari anche per un utile confronto di opinioni.

La prima cosa che mi sembra vada considerata è il significato di un'onorificenza. A mio avviso, qualsiasi onorificenza è un pubblico riconoscimento di determinati valori, umani, artistici, culturali, scientifici, eroici, di una determinata persona. Non è un valore aggiuntivo che si dà ad un individuo o ad una collettività di individui.

Se uno scrittore è valente e produce opere significative, se uno scienziato è geniale e scopre e studia fenomeni importanti, lo si premia con il NOBEL. Ma se io putacaso potessi assegnare il NOBEL per la medicina alla mia collaboratrice di farmacia, bravissima ed efficiente ma relativamente al lavoro della mia bottega, questa non diventerebbe, per il solo fatto che le è stato assegnato il NOBEL, un'autorità nel settore medico e farmaceutico. Così è, non dimenticando le giuste valutazioni e proporzioni, per le onorificenze di carattere fotografico. Se un autore ha una produzione fotografica tale da imporsi all'attenzione e alla considerazione della maggioranza degli esperti, e magari anche del grosso pubblico, è l'ente stesso preposto alla cosa, nel nostro caso la Federazione nazionale, che ha il dovere (ed io aggiungerei anche il piacere e l'orgoglio) di dargli un attestato che sancisca la stima e la considerazione conquistate in territorio nazionale od internazionale.

Se invece un autore, per tanti aspetti degnissima persona e magari anche caro amico del presidente della federazione, ha una produzione fotografica appena corretta e dignitosa, condita anche dal conseguimento di qualche premio, limitato però a tre o quattro opere soltanto, perché rischia di guastare un'amicizia cercando di ottenere dalla federazione una patente di «artista» che alla verifica dei fatti mostra facilmente il fianco a critiche di ogni tipo?

Il dare riconoscimenti poco meritati, od addirittura non meritati, a mio avviso scredita l'ente che li concede e non gratifica certo chi li riceve, al di là di una modesta misura. Io penso che una certa severità e parsimonia nel concedere onorificenze, associata a ponderatezza ed apertura mentale, non possa che giovare a tutti.

La qualità prevalente sulla quantità mi sembra un concetto da seguire. Il compianto presidente dr. Fioravanti era lieto quando poteva ottenere dalla federazione internazionale un numero maggiore di onorificenze per l'Italia, rispetto ad altri grandi paesi come la Francia o la Germania. Oggi questo mi sembra un indirizzo non più da seguire, salvo che il nostro paese possa vantare effettivamente autori di alto livello in numero superiore ad altri paesi fotograficamente evoluti.

A me piacerebbe affermare che le onorificenze attribuite durante la «gestione Ghigo» della FIAF sono state tutte onorificenze DOC, cioè date a persone su cui può confluire il massimo dei consensi. Purtroppo nella realtà dei fatti ciò non avviene, perché spesso intervengono fattori di distribuzione geografica e di relatività come di opportunità, per cui si devono fare delle valutazioni non sempre di valore assoluto e delle scelte conseguenti. Resta il desiderio mio, condiviso dal C. Direttivo in carica, di contenere la concessione di onorificenze, anche per evitare un'inflazione delle stesse. A ciò aggiungasi la scarsa simpatia per i collezionisti di onorificenze. Mentre riteniamo giusta l'aspirazione al conseguimento del titolo di maggior valore, quale può essere il passaggio da AFIAP ad EFIAP o da AFI a MFI, ci piace meno il cercare di ottenere tutto il possibile da tutti gli enti disponibili, giocando sul fatto che alcune onorificenze sono date dalla federazione nazionale ed altre dalla federazione internazionale.

Per noi le onorificenze di merito «artistico» nazionali ed internazionali hanno identico valore, e cerchiamo di distribuirle in modo da accontentare più persone possibile, giocando sul ruolo preminente che ciascun candidato ha nel settore nazionale piuttosto che in quello internazionale.

Mi auguro che queste mie considerazioni servano a contenere l'eccessività di richieste da parte dei presentatori di candidati, e nello stesso tempo ad evitarci dei rifiuti, che sono sempre spiacevoli, e non solo per chi li riceve.

Spero inoltre che il conseguimento di un'onorificenza non sia ritenuto dai piú un mero punto d'arrivo. Il riconoscimento ufficiale di meriti artistici od organizzativi deve essere soprattutto un impegno a continuare ad operare ai massimi livelli, come tutti ci aspettiamo da fotografi e da uomini DOC che tutti vogliamo continuino ad essere il fiore all'occhiello del fotoamatoriato italiano e della FIAF che di esso rappresenta certamente la parte migliore.

Michele Ghigo

PER IL 1988

EDITORIALE

Questo è il primo numero dell'anno 1988 e colgo l'occasione per fare a tutti voi fotoamatori gli auguri di felicità e di buona luce.
Siamo quasi a marzo, le giornate allungano e i primi impegni importanti sono alle porte. Primo fra tutti il Congresso.
Il Congresso del quarantennale della Fiaf, il congresso della piena maturità della nostra organizzazione.
Non sarà Roma ad ospitaraci, che forse non ci merita (...siamo un'organizzazione apolitica...), sarà Latina, una città del Lazio nuova, attuale, voluta. Sarà lì che parleremo dei nostri problemi e rammenteremo quelli che nei nostri «primi quarant'anni» (senza riferimenti a personaggi della cronaca mondana) sono stati i momenti importanti.
Un grazie fin d'ora ai nostri ospiti che si sono sobbarcati con entusiasmo un onere che non era loro e che certo li ha colti alla sprovvista.
Quindi fin da questo momento sono perfettamente scusati se tutto non sarà eclatante, roboante e rimbombante come c'era da aspettarsi a Roma.
E chissà che all'insegna della semplicità e dell'amicizia ed anche della maturità, ripeto, che i nostri quarant'anni ci danno, non si riesca a fare un congresso che resti nella memoria di ognuno di noi.
Siamo nell'88, questo è il primo numero della nostra rivista e ne seguiranno (almeno) altri cinque. Io «vorrei» che ognuna fosse più bella e più voluminosa dell'altra, per questo «vorrei» che ci fosse da parte di tutti una collaborazione convinta e fattiva. «Vorrei» che i circoli pubblicassero bandi di concorso e cataloghi sulla rivista, che fossero un po' tutti come il CASC Banca d'Italia con il suo «Trofeo Aternum» e come la Società Fotografica Subalpina che proprio in questo numero pubblica il Trofeo internazionale dedicato ad un grande personaggio dei nostri primi quarant'anni Luigi Martinengo «Gigi» per gli amici, cioè per noi.
«Vorrei» che i circoli e i loro fotoamatori si abituassero a considerare le pagine de «Il Fotoamatore» come un mezzo facilmente accessibile, ad un costo anch'esso accessibile, per pubblicare nel modo migliore la loro attività.
Tutti questi miei «vorrei» possono sembrare un giro vizioso ma oramai, dopo aver capito che con la pubblicità abbiamo raggiunto quasi il raggiungibile, che con la quota sociale non è bene superare certi limiti, se vogliamo una rivista più bella e più nostra, ebbene, dobbiamo farcela con le nostre forze.
Per finire questo primo nostro incontro, desidero dare uno sguardo al 1987.
È stata una buona annata, caratterizzata da alcuni avvenimenti importanti, ai quali abbiamo dato un contributo importante o siamo stati protagonisti.
TORINO FOTOGRAFIA dove per opera di Rinaldo Prieri una rappresentanza di autori Fiaf è stata in mostra con pari dignità (a volte ci hanno messo negli angoli bui) degli altri espositori.
La SETTIMANA INTERNAZIONALE DI FOTOGRAFIA a Bologna. Bellissima manifestazione curata dai circoli bolognesi (a dimostrazione che l'unione, la volontà e l'esperienza di noi fotoamatori sono una forza tangibile).
La BIENNALE DELLA FOTOGRAFIA ITALIANA a Savona, sponsorizzata dalla 3M che è stata un felice ritorno, e grande per il numero dei lavori esposti, al racconto fotografico.
...E ci voglio mettere anche l'incontro di BAGNACAVALLO per dire che anche quando le cose sono fatte alla buona e ci si ritrova insieme di fronte ad un ragù e ad un bicchiere di vino in una grande tavolata, tutti amici, tutti a darci del tu, ebbene, se questo lo dobbiamo alla fotografia che essa sia nostra compagna per sempre.

Giorgio Tani

LVCI ED OMBRE

GLI ANNUARI
DELLA
FOTOGRAFIA
ARTISTICA
ITALIANA
1923 - 1934

ALINARI

Carlo Baravalle
«Raccoglimento»
(1923)

Domenico Riccardo
Peretti Griva
«Natura triste»
(1925)

Tra il 1923 e il 1934 venne pubblicata a Torino la serie degli annuari «Luci ed ombre», dedicati alla «fotografia artistica» italiana, per iniziativa della più importante rivista specializzata dell'epoca, «Il Corriere fotografico», lungamente edita e diretta da Stefano Bricarelli che, assieme ad Achille Bologna e a Carlo Baravalle, fu anche un vivace promotore e redattore dell'Annuario, oltre che uno tra i più audaci propositori, in quegli anni, di una «nuova» fotografia, soprattutto in opposizione al pittorialismo tradizionale.

Paolo Costantini e Italo Zannier hanno recentemente esplorato alcuni aspetti della fotografia italiana tra le due guerre mondiali, riferendosi in particolare agli annuari LUCI ED OMBRE, le cui immagini e testi critici rappresentano una efficace oltre che accattivante sintesi di quel periodo che vede oltretutto anche in Italia l'afferrarsi delle riflessioni sull'estetica della fotografia, sia da parte degli operatori che della critica.

La ricerca compiuta da due storici della fotografia su questi Annuari, è confluita ora in un volume edito dalla Fratelli Alinari di Firenze, *Luci ed Ombre - Gli annuari della fotografia artistica italiana - 1923-1934,* dove, oltre ai testi critici dei due autori e ad una introduzione dello storico Valerio Castronovo sullo stimolante clima culturale torinese di quel periodo, è stata raccolta un'ampia e suggestiva antologia di immagini dei più significativi fotografi italiani del tempo e la serie di «commenti» e saggi critici che accompagnò allora le singole raccolte di «Luci ed ombre».

In occasione dell'uscita di questo fondamentale volume sulla storia della fotografia italiana tra le due guerre è stata allestita presso il «Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari» di Firenze, nella sede prestigiosa di Palazzo Rucellai in Via della Vigna Nuova 16, una ampia ed originale rassegna di fotografie di tre emblematici e tra loro dialettici protagonisti della fotografia italiana di quel periodo, cui il Museo vuole in tal modo rendere particolare omaggio: STEFANO BRICARELLI, CARLO BARAVALLE e DOMENICO RICCARDO PERETTI-GRIVA.

Italo Bertoglio
«Un murano» (1930)

Stefano Bricarelli
«Aurora umbrarum» (1930)

GRANDI FOTOGRAFI

HORST P. HORST

PER IL CALENDARIO HILFORD-PHOTO 1988

Paloma Picasso, Chanel, il barone Nicolas de Gunzburg sono alcuni dei prestigiosi personaggi che hanno posato per le raffinatissime fotografie di moda prodotte da Horst P. Horst in oltre mezzo secolo di attività ed incluse nel CALENDARIO ILFORD PHOTO 1988.

Il fotografo Horst è nato il 4 agosto 1906 a Weissenfels-ander-Saale in Germania.
Giovanissimo, all'inizio degli anni '20, strinse rapporti amichevoli con alcuni giovani membri del Bauhaus a Weimar e più tardi frequentò la scuola Kunstgerwerbe di Amburgo dove intraprese studi di carpenteria e progettazione di mobili. Nel 1929 scrisse una lettera all'architetto di fama mondiale Le Corbusier a Parigi, offrendosi di lavorare per lui quale apprendista; con sua grande sorpresa l'offerta fu accettata. Horst si trasferì immediatamente a Parigi e da allora non visse mai piú in Germania.
Lavorò nello studio di Le Corbusier per diversi mesi, ma ben presto rimase deluso dal suo maestro che trovava freddo ed impersonale, «più preoccupato delle masse che dell'essere umano».

«*Decò*» 1938

A Parigi incontrò il barone baltico di origine russa George Hoyningen-Huene, a quel tempo il principale fotografo di Vogue francese ed americana; Huene lo utilizzò come modello, lo riprese in alcuni dei suoi servizi fotografici, gli insegnò i rudimenti della fotografia, divenne il suo mentore ed amico per tutta la vita.
Nel 1931 Horst incontrò il Dott. Mehemet Agha, il direttore artistico di Vogue americana, che lo invitò a provare il suo talento nella fotografia di moda presso lo studio di Vogue a Parigi.
Horst argomentò di non aver mai posseduto una macchina fotografica e di non conoscere nulla sulla moda, ma finì per accettare l'opportunità e le sue prime fotografie per Vogue furono pubblicate verso la fine di quell'anno.
All'inizio del 1932 egli tenne la sua prima mostra nella libreria Passy.
Fu favorevolmente recensito da The New Yorker e la recensione gli fruttò un invito, da parte di Condé Nast, proprietario di Vogue e fondatore della Condé Nast Pubblications, per un periodo di sei mesi di lavoro per Vogue americana a New York.
La prima visita in America di Horst, tuttavia, finì bruscamente con il suo licenziamento da parte di Mr. Nast per insubordinazione ed il suo prematuro ritorno a Parigi dove riprese a lavorare per Vogue francese.
Nel 1935, quando Huene abbandonò Vogue per l'Harper's Bazaar, Horst prese il suo posto.
Da allora e fino al 1939, egli trascorse metà dell'anno in Europa e metà dell'anno in America, lavorando per Vogue e riprendendo fotografie di moda e ritratti.
Questi anni, che precedevano la guerra, furono, su entrambe le coste dell'Atlantico, tra i più felici e produttivi che abbia mai trascorso.
Rivedendo retrospettivamente il lavoro di Horst, Frank Crowninslied, l'editore di Vanity Fair, scrisse a proposito del «notevole istinto di equilibrio e misura» e dell'«infallibile senso di assestamento dello spazio» del giovane fotografo.
Un paio di giorni prima dello scoppio della seconda guerra mondiale nel settembre 1939, Horst, nato in Germania, che stava come di consueto fotografando le collezioni di Parigi, dovette lasciare la Francia per evitare di essere internato.
Dopo aver ripreso ciò che è ora considerata come una delle sue più fantastiche fotografie di moda - un corsetto Mainbecher - dopo mezzanotte salì su un board-train e si imbarcò di primo mattino sull'ultima corsa del Normandie da Le Havre per New York.
Fino all'entrata in guerra degli Stati Uniti, Horst fu in grado di continuare a lavorare per Vogue ame-

«Volto» Vogue 1940

ricana; dopo di ciò la sua vita fu meno facile.
Anche se egli aveva rinunciato al suo passaporto tedesco ed aveva richiesto la cittadinanza americana molti anni prima, era tecnicamente uno straniero.
Le sue macchine fotografiche furono in breve sequestrate ed ebbe l'obbligo di informare le autorità americane ogni volta che la rivista gli richiedeva di lavorare fuori New York.
Nell'estate del 1943, mentre era ancora uno straniero nemico, fu costretto ad arruolarsi nell'esercito degli Stati Uniti. Svolve il servizio nel genio combattente a Fort Belvoir, in Virginia diventando sergente.
Fece del lavoro fotografico occasionale per giornali dell'esercito e fu infine assegnato a Washington, D.C., per riprendere ritratti di ufficiali di alto rango del Pentagono.
Negli anni '50, temendo che il suo lavoro finisse per diventare una routine e per controbilanciare la noia di gestire uno studio e condurre una attività commerciale, Horst si dedicò sempre di più alla progettazione ed alla coltivazione di una tenuta che aveva acquistato a Oyster Bay nel Long Island. Per sostenersi finanziariamente produsse molte fotografie pubblicitarie.
All'inizio degli anni '60 la sua vita professionale prese una piega favorevole. Il nuovo editore capo di Vogue americana, Diana Vreeland, che era una sua amica da molti anni, ebbe alcune nuove idee per la rivista e per Horst.
Ella volle che la moda fosse fotografata in un modo totalmente diverso; desiderava avviare Horst ad una seconda carriera: fotografare bellissime ed insolite case, la loro architettura, i loro giardini ed il modo di vivere dei loro proprietari.
Per queste fotografie Horst usava una piccola fotocamera, luce naturale e nessun assistente.
Il testo degli articoli per Vogue veniva scritto da una amica di lunga data di Horst, Valentine Lawford, una ex diplomatica britannica.
Gli articoli furono gli antenati della fiumana di scritti sulla vita del ventesimo secolo che appaiono oggi su innumerevoli riviste nel mondo.
Una selezione di questi fu pubblicata in libro: Vogue's Book of Houses, Gardens, People, nel 1968.
Horst ha continuato a fotografare negli anni '80 per Vogue americana, francese, inglese ed italiana, per House and Garden americana ed inglese e per Vanity Fair.
In occasione dell'ottantesimo compleanno di Horst, nell'agosto 1986 è stata organizzata una mostra del suo lavoro alla Hamilton's Gallery di Londra. E la folla in coda all'esterno della galleria il giorno dell'inaugurazione era largamente costituita da giovani...

LAURA
CERETTI

PLAGIO, IMITAZIONE, O...

...«Eppure questa foto...» - «Strano, mi sembrava di un altro autore...»: fenomeno del «dejà vû»? No, il problema è diverso.
Pur tralasciando i veri e propri casi di plagio fotografico che pare stiano divenendo nuovamente di moda (non è certo malcostume attuale, dato che ricordo l'operato di un concorrente il quale presentava - quindici anni fa - a un concorso aziendale uno stupendo tramonto di... un calendario dell'Alitalia!), quante volte si è dovuto sentir pronunciare «Tale ha copiato Talaltro» oppure «Caio ha imitato l'immagine di Sempronio»? Troppe, forse.
A questi proposito rammento l'asserzione di un insigne fotoreporter che nella serata di inaugurazione di una mostra andava commentando - su invito stesso degli organizzatori - le opere esposte: «Questo nudo è un pessimo Weston».
La frase continua ancor oggi a rimbalzarmi nei meandri della mente, ma adesso come allora prosegue a risultarmi incomprensibile: anche avendo per puro scrupolo riguardato la produzione Weston, non ho mai ravvisato nulla cui rifarmi per giustificare simile affermazione, a perte il fatto che ambedue gli autori in questione avessero eseguito «nudi».
A mio parere, quell'immagine tanto «disprezzata» dal commento, continuerà ad essere un «ottimo Mister X» (preferisco mantenere l'anonimato, data la genericità dell'articolo).
Questo è solo un aneddoto per entrare nel vivo della questione: dicevo dunque che eliminando la malafede del plagio da parte dell'autore, non vorrei invece esistesse una certa tendenza ipercritica che pretende a tutti i costi di ricondurre ad un archetipo per poi declamare tutta una successiva produzione come «imitativa». Nel qual caso si assisterebbe ad un «plagio congetturale» da parte critica, ed allora opinerei una maggiore cautela.
Tanto per rimanere nel pratico, nei reportages sovente svolti in gruppo, è molto probabile vengano riprese immagini similari o pressoché identiche; ma anche per quanto riguarda la fotografia «artistica» (intendendo per tale quella parte della fotografia che oltre ad essere realizzata attraverso l'impulso creativo-emozionale viene curata anche e particolarmente nell'estetica, nei dettagli, nella forma, nelle atmosfere) è ormai possibile - anzi addirittura facile - trovarsi di fronte a «duplicati» senza peraltro ci sia stata relazione alcuna tra i fotografi, i soggetti ripresi, i luoghi di ambientazione e così via, oppure che ci sia stata da parte di un artista volontà di imitazione di altri autori, «grandi» o meno noti che siano.
Per semplice esemplificazione, non so chi sia stato il «primo» ad avere l'idea di fotografare «una finestra», ma non mi sento di dichiarare che tutte le «finestre» (ne ho viste centinaia) siano nate esclusivamente ad imitazione della prima. Qualcuno forse avrà visto l'opera primaria e ne sarà rimasto più o meno colpito fino al punto da memorizzarla quale proprio possibile soggetto, altri saranno stati invogliati dal proprio estro, «tutti» comunque avranno dato (in buona fede) le loro interpretazioni, manifestando il loro spirito e producendo la loro immagine.
Niente copiature, niente plagio: ciò nondimeno sono costretta ad ammettere che le due disdicevoli pratiche esistano anche se personalmente inconcepibili ad oggettivamente ingiustificabili.
Mentre il plagio vero (fatto materiale, consistente nalla riproduzione parziale o totale di un'opera d'altro autore - con o senza interventi particolari - per poi spacciarla per propria) «può» essere con «certezza» smascherato (astraendo dalle evidenti difficoltà per l'ingente quantità di immagini circolanti), l'imitazione, consistendo in un arbitrio «mentale» concretato di fatto dal fotografo, non è a priori identificabile: non ci rimane perciò altro che fidarci ed affidarci alla correttezza e all'onestà degli autori, i quali è pur vero, per ritornare all'esempio, potrebbero in effetti aver ripreso una finestra con volontà imitativa, ma possono - come mi auguro e credo - aver fotografato «la finestra» solo e sinceramente perché il momento e l'impulso creativo lo imponevano.

Laura Ceretti

In alto
una famosa foto
di Weston

PELLICOLE AGFA. LA SCELTA DI CHI SA.

U W E O M M E R

Con la sua Minolta 7000, Uwe Ommer ha fotografato Jacques Schumacher su pellicola Agfachrome 50 RS Professional.

Uwe Ommer commenta il suo ritratto di Jacques Schumacher:
In ossequio al maestro della famosa «serie blu», ho fotografato un ritratto in bianco e nero di Jacques colorandolo di blu. Per me Jacques è un mago della fotografia che compie prodigi con la sua macchina fotografica. Anche se, facendo ciò, fa apparire il mondo a gambe all'aria e sembra volare attraverso il blu. Per questa ripresa mi sono affidato ad una pellicola a grana estremamente fine. A mio avviso, questa pellicola doveva avere la caratteristica di riprodurre dettagliatamente colori a forte contrasto, anche nell'accostamento di tonalità simili ed un'eccellente resa cromatica. Per questo ho scelto Agfachrome 50 RS Professional.

Agfa Professional: pellicole 135 e rollfilm per diapositive (ISO 50–1000) e negativi colore (ISO 100–1000).

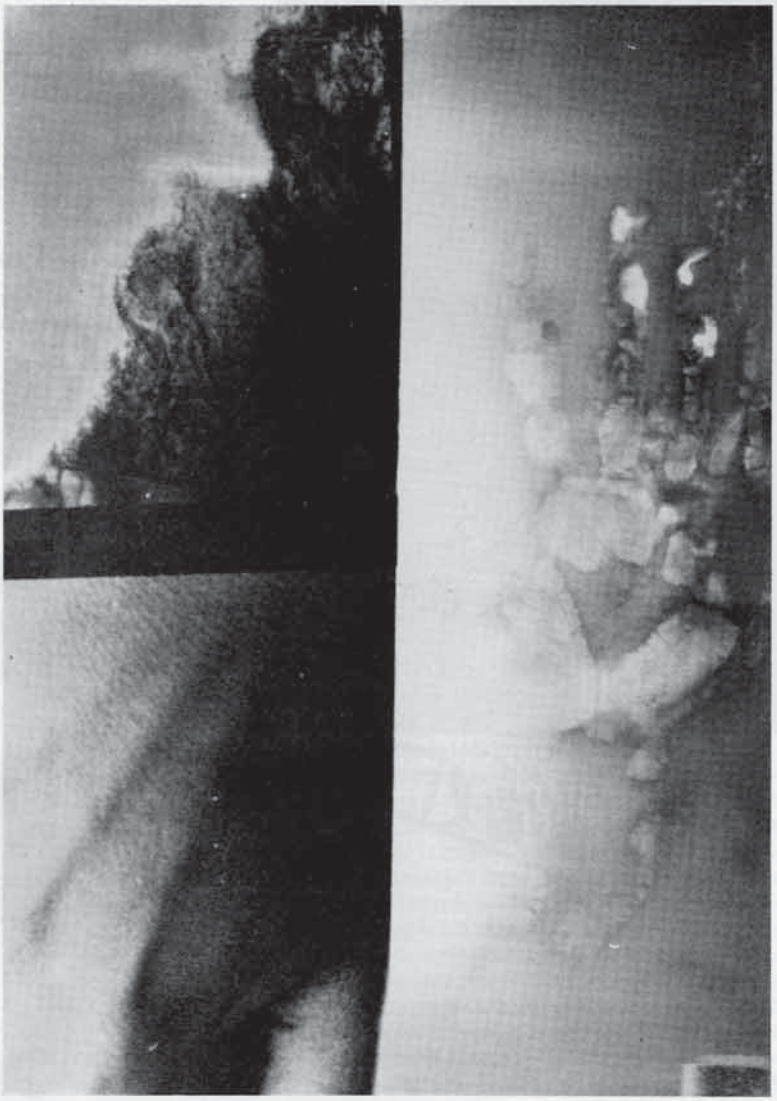
U. Ommer

AGFA Agfa

AUTORI

ENZO CARLI

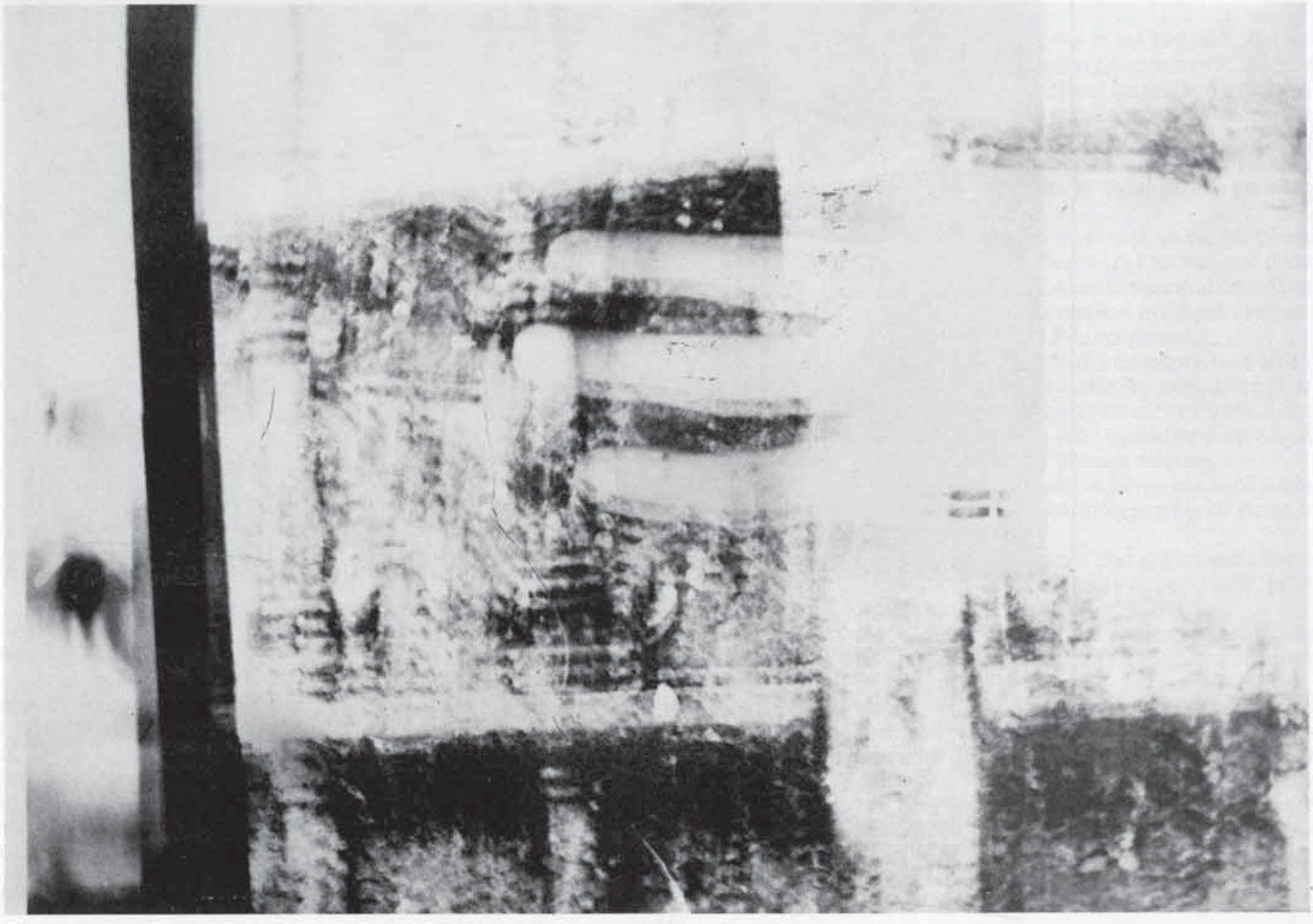
di
SILVANA
PAPARONI



Per l'amatore dell'arte contemporanea scoprire le opere di Enzo Carli è una esperienza coinvolgente sia per l'uso del mezzo fotografico che per l'affascinante riflessione sul linguaggio artistico.
La capacità di piegare il mezzo tecnico ai voleri della fantasia e della ragione meraviglia quasi quanto lo scoprire che ogni opera è legata alle altre dallo stesso filo conduttore e dalla stessa linea di ricerca dell'arte contemporanea.
Della fotografia sono rimasti solo i materiali, anzi all'ultimo anche la macchina fotografica è superflua. Resta solo la carta foto sensibile - la tela del quadro - sulla quale Enzo costruisce spessori e li incide, crea monumenti della memoria e li sgretola, crea superfici e ricerca profondità tridimensionali.
Ciò che Enzo Carli rappresenta è la materia al suo stato informe: le venature del legno, le spaccature della pietra, la granulosità della carta sono colte in quell'attimo «magmatico» in cui la materia è fluida e una mano potrebbe darle forma.
La materia informe e la mano in movimento sono i due poli della sua creazione artistica. La mano compare spesso nelle foto di Enzo, forse a significare una volontà di ordine, una volontà di manipolare la materia per darle una forma.
Ma la presenza della mano sta anche ad indicare l'attenzione al gesto in sé, la gestualità come atto unico e irripetibile la fotografia di Enzo è così, un atto irripetibile.
E contemporaneamente la fotografia è anche ricerca formale.
Superfici e volumi si rincorrono nello spazio alla ricerca di profondità sconosciute, le mani aprono spiragli nella materia, mani sinuose cercano spazi tridimensionali.
Ed è subito concettuale: la ricerca è approdata alla spiaggia del concettuale. L'ultima fotografia non ha paura o pudori: mostra le righe nere del fotogramma quasi ad indicare che tutto è chiaro e tutto nello stesso tempo è messo in discussione. L'artificio - il mezzo meccanico - non ha paura di mostrarsi, si offre alla vista senza tema di distruggere il mondo artistico creato precedentemente.
Il suo apparire però sposta il piano del significato e la fotografia diventa riflessione su se stessa. Ma allora è vero che l'arte contemporanea è metalinguaggio?

Silvana Paparoni

Foto di Enzo Carli



GALLERIA

Giuseppe Assirelli
MFI - Migliore autore
al 9° Trofeo
Città di Bibbiena

«Il mondo di Lucia»

«Velasquez»

Abbiamo il piacere di presentare in questa pagina 2 fotocolor di Giuseppe Assirelli che gli hanno valso il riconoscimento di «miglior autore» a Bibbiena.
In fotografia non c'è niente di nuovo lo sappiamo ci sono semmai dei temi che spesso vengono proposti e riproposti.
Il tema «ritratto con tela pittorica a mo' di sfondo» da qualche tempo sta imperversando nei concorsi sia nelle sezioni colore che b/n e dia.
Nessuno vuole contestare che l'idea sia buona (lo è dal tempo degli Alinari) e che altrettanto buone siano le fotografie che seguono questi crismi.
Cerchiamo però di non esagerare, di non cadere nella produzione di massa come per le pecore, i manichini, le maschere veneziane ecc. Se questo tema o questa tecnica hanno dato qualcosa di valido non facciamo che l'inflazione di una produzione emulativa ci faccia venire la nausea anche per quanto di buono questo argomento ha dato e può dare.

Giorgio Tani

AUTORI

di VERA MENEGUZZO

NELLE FOTOGRAFIE DI

GRAZIANA PIROCCA

LA DECLINAZIONE DEL BELLO

GRAZIANA PIROCCA è un'artista che nella spontaneità del contenuto delle sue opere, rivela un fine senso estetico. I suoi temi, concisi, scattanti, immediati, e penetranti, sono sostenuti da una pittorica armonia di forme e colori, fusi in accattivante unitarietà di colori.
Ella sa cogliere, anche nelle più modeste manifestazioni dell'opera umana, la bellezza astrattamente pittorica e la fissa in composizioni che se sollecitano piacevolmente la fantasia, appagano soprattutto, e validamente, il senso artistico. Il pubblico che ammira attento le sue opere è il segno di un interesse che non è solo curiosità per un insolito modo di vedere ma è apprezzamento incondizionato per le capacità espressive d'artista.

C. Sofradel

●

Perennemente immersi nella concitazione quotidiana e disabituati ormai a concedere una pausa anche per l'osservazione di ciò che di esplicitamente attraente il paesaggio urbano, campestre, marino, continuano, nonostante gli oltraggi, a proporci, ci suscita stupore un personaggio che, come Graziana Pirocca, riesce a scoprire in particolari minimi una nuova declinazione del «bello».

L'artista scledense tesserata da 8 anni alla FIAF, trasforma muri, macchie, superfici arrugginite, dettagli insignificanti, in piccole chimere personali che svariano dall'illuminazione pop, alla sintesi di astrattismo geometrico, al lirismo di reminescenza impressionista.

Spesso la Pirocca trova nell'ambiente costiero abitato da cabine abbandonate, da stabilimenti balneari chiusi, da barche in secca o bisognose di riparazioni, lo scenario più adatto alla raccolta di segmenti, archi, parallelepipedi atti a comporre il suo microcosmo artistico. Oggetti indegni di nota appaiono in primo piano per animarsi in un vissuto più reale o partecipato all'interno del quale si sente pulsare uno spasimo esistenziale, una verità vissuta ed elargita con la generosità delle cose umili.

Il susseguirsi dei tagli, dei piani inclinati, dei sospetti di luce, delle sagome antropomorfe, scopre momenti di una poesia che si tramuta in intatta visione. Le difformità dei segni recuperati acquistano la consistenza di una composizione, di un progetto senz'altro riconducibile alla mente umana. Nella Pirocca la capacità di visualizzare un mondo inespresso.

La focalizzazione di un trascuratissimo particolare le basta per circoscrivere una forma, per creare attraverso la traduzione dello spazio su di un piano, contrasti, illusioni, riflessioni mai però disgiunti da un sottile senso di deterioramento.

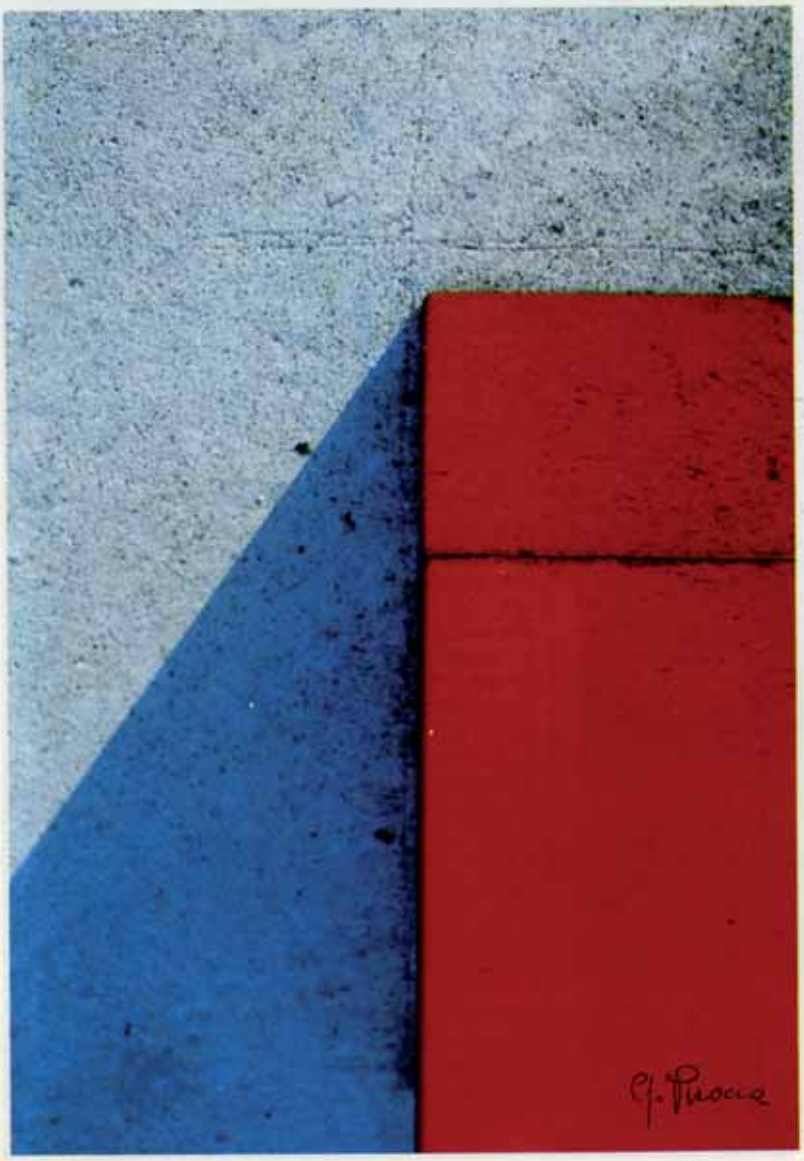
Pur nella consapevolezza del carattere illusionistico della fotografia, delle molteplici possibilità di articolazione dei suoi scherzi ottici, la Pirocca non si limita ad un discorso solo squisitamente estetico ma sconfina in una accusa sociale.

Non si limita a fotografare «il vero» ma vuol parlare del «vero», quello che maggiormente pone in allarme.

Forse solo dalle apparizioni che si intravedono negli oggetti deteriorati, nei luoghi abbandonati, prende forma l'attuale realtà?

O forse la soluzione sta nel recupero delle cose ignorate in quanto prive del fascino accattivante dell'immagine?

La Pirocca pone a se stessa e all'osservatore questi interrogativi. Il mezzo meccanico di cui essa si serve perché come Man Ray fotografa ciò che non può dipingere è come una lanterna da minatore che nonostante il buio riesce a trovare la strada che porta a riflessioni oggi quanto mai necessarie e urgenti.



«GRANDI FOTOGRAFI»

EDOUARD BOUBAT

Dalla Settimana Internazionale di Fotografia Bologna 1987

Tutto ciò che oggi sono, lo devo ai miei incontri, agli amici, ai modelli che hanno posato per me, ai miei viaggi-reportage: «Miei sono i cieli, la terra, i differenti popoli e i paesi, miei sono i giusti e miei i peccatori; tutto ciò che fa parte del mondo mi appartiene... E tutto ciò ti appartiene ed esiste grazie a te...» afferma San Giovanni della Croce.

Oggi, molto tempo è trascorso. Sono lontano da tutto e, al tempo stesso, vicinissimo a tutto (vicino, in particolare, all'autoritratto) e anche per me, come per tutti, si pone la domanda costante e ricorrente: «Quale è stato l'inizio?».

Quando ho scelto il laboratorio di fotoincisione all'École Estienne, l'edificio vetusto era immerso in una luce gialla e rossa, impregnato dell'acro odore chimico dei rivelatori al solfato di ferro.

Tutto invitava alla magia: si lavorava ancora con il collodio umido, esattamente come lavoravano i primi fotografi del secolo scorso.

Cominciavo, quindi, veramente dall'inizio: facevo colare su una lastra di vetro il collodio (soluzione di nitrato di cellulosa in una miscela di alcool e di etere, come avevamo imparato nel corso della prima lezione di chimica) e la immergevo in un bagno di nitrato d'argento. La lastra fotografica è ancora intatta, vergine.

Vi si può incidere tutto, al primo e unico scatto. Questo momento coincide con quello, ideale, in cui l'uomo è assolutamente privo di pensieri e, a un livello più alto, con quello del suo primo sguardo sul mondo: uno sguardo limpido, spoglio di proiezioni soggettive, di giudizi, di finalità. Tutto questo è il frutto di uno stato di grazia, di un attimo privilegiato.

Ricordiamo il maestro che elargisce ai suoi allievi cinquanta consigli sull'arte della pittura e ricordiamo, in particolare, l'ultimo, che è il più importante: «Tutto questo è inutile se l'Angelo non vi tiene per mano».

In amore, una situazione analoga si verifica nel caso del cosiddetto colpo di fulmine, che si accende fin dal primo sguardo. Nell'incontro tra maestro e discepolo la qualità del rapporto è la stessa: il discepolo riceve infatti in dono dal maestro una pienezza che esigerà forse un tempo molto lungo per rivelarsi in tutta la sua ricchezza.

Ma sono in grado di coniugare il verbo amare solo al presente : «Amo questo volto, questo corpo, questo papavero, questa nuvola». Tutto è già presente, nulla viene creato: solo l'incontro con l'altro è il rivelatore che rende possibile l'immagine.
Parto dal nulla: un sorriso, un gesto, il soggetto più insignificante, più povero. E, partendo dal nulla, raggiungo una visione e un'immagine globale, unitaria. Cammino molto. Prendo aerei, treni, automobili, per riuscire a trovare ciò che mi è più vicino. Rinuncio a qualsiasi discorso sull'immagine: la fotografia non è affatto un'immagine, è la realtà. L'autoritratto di Rembrandt non è un'immagine, è Rembrandt stesso.
Nel *Roman de la Rose,* l'Amore penetra attraverso l'occhio e si apre un varco fino al cuore. Anche lavorare è un atto d'amore.
Come il pittore si dissolve nel suo ritratto, così il musicista diventa musica egli stesso. Il fotografo si annulla dinanzi al suo modello.
La fotografia appartiene all'altro, a chi la osserva.
La fotografia è un sapiente ed armonico gioco di tempo, luce e ombra. Io amo il gioco: i prestigiatori che fanno apparire e scomparire gli oggetti, con magica abilità, mi affascinano. Ma il gioco più sottile è quello in cui «vince chi perde».
E quando la fotografia perde ogni analogia con la pittura, con il documento, con l'immagine, rivendica allora la sua specificità, la sua realtà piú semplice ed essenziale: diventa, cioè, pura luce.
Quando noi riusciamo a scoprire le nostre vere origini, l'inizio di tutto, il primo sguardo indifferenziato, scopriamo che non esiste più nulla da perdere né da vincere. Il fotografo e il modello sono indissolubilmente legati: e altrettanto indissolubilmente legati sono soggetto e sfondo.
Un giorno stavo fotografando una bimba, in Oriente. Mi diceva: «Provengo dal nulla, non sono nulla, potrei anche essere morta; accolgo tutto ciò che mi viene dato come un dono».
«Donami qualche cosa che non si logori». Il tuo sguardo rimane intatto, non è soggetto ad alcuna forma di usura.

Esiste, nell'attimo magico che precede ogni forma di creazione, un istante meravigliosamente fecondo, in cui l'artista si arresta sgomento, stupefatto: la visione quotidiana del mondo svanisce, si dissolve, mentre il grido della sorpresa scaturisce dal profondo del cuore...

Anche nell'arte della fotografia si verifica un incontro, la coincidenza perfetta, la sintonia tra il paesaggio e l'artista che lo osserva con attenzione. Ed esattamente come il colpo di fulmine, anche l'atto creativo suscita un senso di vuoto: un vuoto però che non coincide col nulla. Dall'inizio del secolo, la pubblicità propone all'uomo, in mille forme diverse, il nulla, l'automatismo.

«Non dovete più fare nulla, premete il pulsante!». La fuga in avanti è proiettata verso una moltiplicazione, un'inflazione di immagini e ha abbandonato ogni forma di indagine della realtà: la registrazione visiva delle immagini non capta infatti che un'ultima parte delle molteplici vibrazioni emesse.

Per me, questo nulla si trasforma in una sorta di inesauribile sete: sete dell'altro, sete di incontri sempre nuovi. La fotoincisione si limita a riprodurre quadri, immagini, documenti. La fotografia, invece, ha aperto la mia sensibilità agli esseri viventi. Era il dopoguerra e io provavo questa intensa sete di vita. Negli anni cinquanta, io stesso ero una lastra sensibile.

L'apertura del diaframma corrisponde anche a un'apertura del cuore e a una messa a fuoco dell'infinito. L'universo si apriva davanti a noi: tutto era ancora da scoprire. Circolavano pochi libri, la televisione non esisteva.

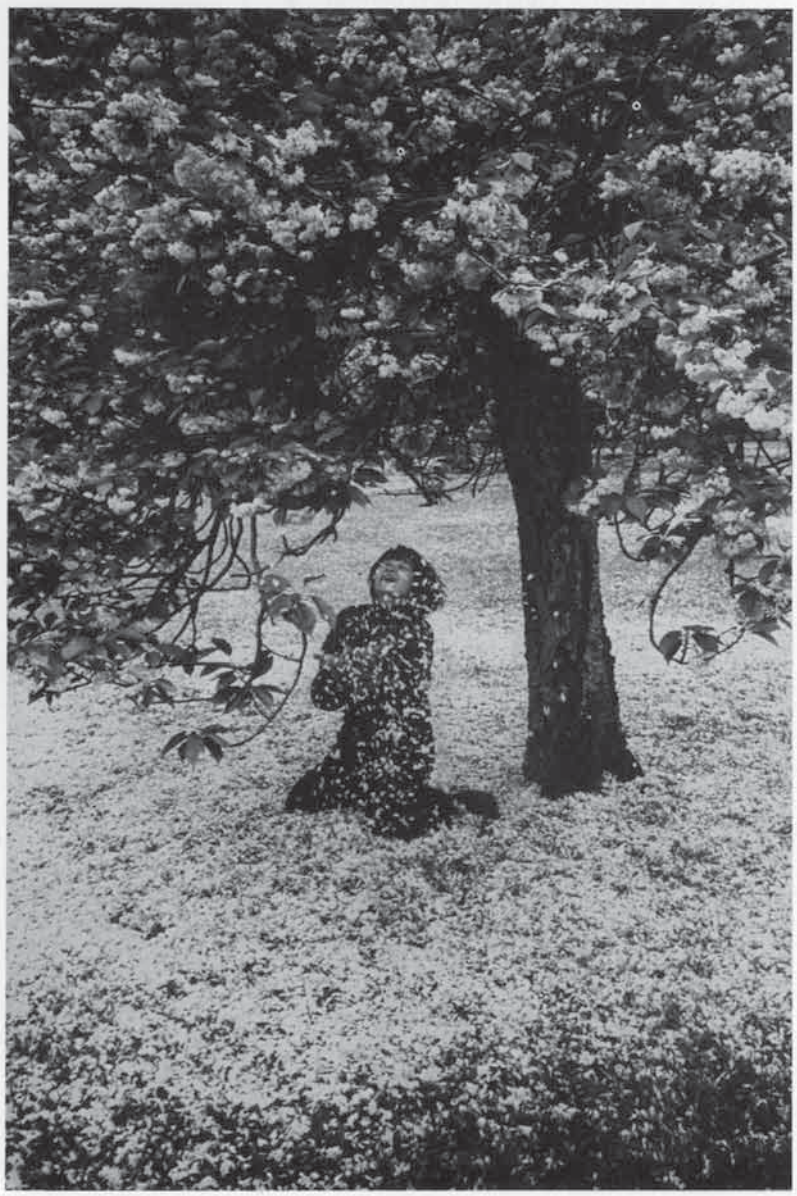
Tutto era nuovo ai nostri occhi: paesi, villaggi, continenti, albe e tramonti, anche i servizi fotografici erano nuovi.

«L'attimo presente è sempre pieno di infiniti tesori, tesori che superano la capacità ricettiva dell'individuo», afferma Jean Pierre de Caussade.

Tutti i raggi luminosi passano attraverso il centro dell'obiettivo che, talvolta, si rivela piccolo come la cruna di un ago.

Il foro stenopeico non è messo a fuoco su un punto preciso, è aperto alla globalità della visione. Lo sfondo non è mai insignificante: soggetto e sfondo si armonizzano in una sintesi.

Se l'uomo è sereno, anche l'opera risulterà serena, equilibrata. A chi mi chiede «Perché?», mi limito a rispondere: «Perché amo».



«Donami qualche cosa che non allontani, che non divida. Come è possibile che tu faccia cose veramente belle? Quando esiste una cosa veramente bella, è qualcun altro che la realizza al tuo posto».
Si tratta di una sorta di elargizione della provvidenza.
Fotografare significa esprimere un profondo senso di gratitudine: ringrazio tutti coloro che mi hanno accordato la loro fiducia, ringrazio i miei paesaggi e i miei modelli! Non si può imparare il mestiere di fotografo: lo si vive, sul campo, giorno dopo giorno, un'ora dopo l'altra, cogliendo l'attimo, il millesimo di secondo.
Ogni cosa muta ad ogni istante, tutto vacilla paurosamente, rischia di precipitare nel nulla.
Basta fare un passo avanti o uno indietro e la perfetta composizione di sgretola, si dissolve. Come un funambolo che cammina sul filo teso nel vuoto, io devo essere attento, ricettivo, spontaneo: in caso contrario mi limito a cogliere «soltanto» un'immagine. Ma, talvolta, quasi per un miracolo, la fotografia si libera della sua riduttiva definizione, simile a un marchio, di «immagine» e acquista un'esistenza autonoma: diventa, finalmente, pura luce.
Non si può neppure imparare a vivere la propria solitudine.
Si può studiare, in realtà, solo ciò che è già codificato, definito, classificato, etichettato.
Ma la prossima fotografia, quella che non abbiamo ancora scattata, non è ancora nella camera oscura: esiste solo un universo sconosciuto, imprevedibile e misterioso. Il poeta (Jacques Prévert) faceva dire all'eroina di uno dei suoi film (Le jour se lève): «Discutere, spiegare, sempre spiegare!».
Quando si ha la fortuna di esercitare un mestiere in cui la parola non è necessaria, perché sovraccaricarlo? Le riviste sono piene di testi e didascalie, è vero. Ma il poeta aggiunge che «esiste una lotta eterna tra plurale e singolare» (Jean Cocteau), Il plurale possiede le sue leggi, le sue certezze, i suoi punti di riferimento e i suoi rifugi: mentre il singolare ha lo straordinario dono dell'incertezza.
Quando ho cominciato a fare fotografie, dopo la guerra, spalancavo gli occhi sulla realtà, provavo un intenso desiderio di conoscere e indagare il mondo intero.
Non si può imparare il mestiere di fotografo.
A quel tempo mi inventavo la mia strada, creandola ad ogni istante: mi auguro di continuare a crearla nuovamente, in ogni istante, ogni giorno che verrà.

Edouard Boubat

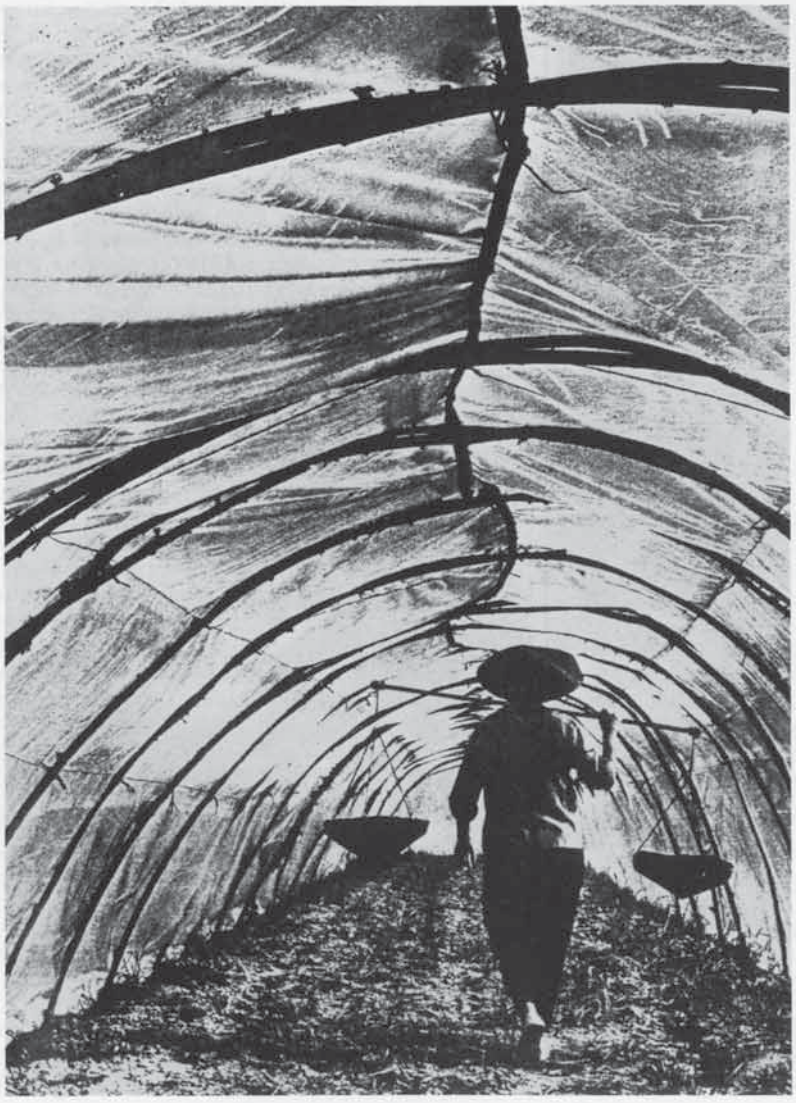
ALESSANDRO ANGELUCCI

A seguito dell'articolo di Lino Aldi «Concorsi gioie e dolori» Fot. Sett./Ott. 1987

DIETRO I CONCORSI OVVERO: GIOIE E DOLORI DEGLI ORGANIZZATORI

L'elemento di base iniziale per ideare un concorso fotografico è senza dubbio l'interesse per la fotografia, che già da solo potrebbe bastare, ma che in genere viene affiancato da altri stimoli che possono essere dettati dall'ambiente dove si svolge il concorso, da una data commemorativa, una festa, una manifestazone culturale.
Sta di fatto che la fotografia quale mezzo di espressione artistica dà sempre il suo valido contributo, quando non è fine a se stessa ma inserita in un contesto di ricerca e di espressione finalizzata alla fruizione del pubblico più eterogeneo; con la «Mostra» che è momento di sintesi tra autori e fruitori e di confronto e scambio tra tecniche e idee degli autori stessi, si fa cultura.
Ideata la I[a] edizione di un concorso, realizzata la I[a] Mostra, visto il successo quasi sempre insperato della prima esperienza, si prosegue annualmente all'insegna del «sarebbe un peccato smettere»; già! pare proprio che una volta iniziato con la prima edizione ed innescati certi meccanismi, è sempre più difficile annunciare «l'ultima edizione», anche se si va avanti talvolta con meno entusiasmo dovuto alle crescenti difficoltà logistiche ed economiche, il cui superamento implica dedizione ed impegno agli organizzatori che spesso tolgono spazio alle loro famiglie, alla propria attività fotografica e ad altri impegni.
Poiché non basta solo essere un circolo costituito per poter organizzare e gestire un concorso, all'inizio dell'anno i soci stilano un programma ed il calendario di massima del concorso e si eleggono collaboratori che dal soddisfacente numero iniziale si riducono ad essere in sostanza i soliti 3 o 4 presidente compreso.
Nonostante l'entusiasmo profuso, nelle attività dell'associazionismo culturale in genere, quest'ultima figura investita di poteri effimeri, si riduce a doversi assumere oltre ad un grosso carico di lavoro anche le responsabilità di risultati negativi, che con la mancanza di collaborazione si fanno insopportabili.
Si comincia nell'ordine: 1. a richiedere le autorizzazioni Fiaf ed eventuali consigli ai delegati di zona; 2. a cercare di scovare il più possibile canali di finanziamento, ad inoltrare domande di contributo puntando sull'importanza della manifestazione, sull'argomento dell'eventuale tema fisso o solo garantendo la pubblicazione degli sponsor sulle pubblicazioni di fine concorso.
Spesso alle promesse degli Enti pubblici e privati seguono: offerte sempre meno congrue; somme che non arrivano ai limiti accettabili per costituire un montepremi dignitoso; tante «odiate» coppe e trofei.
Si è constatato che una targa, una medaglia o anche cinque rulli fotografici sono ben più accetti dai premiati di una grossolana ed ingombrante coppa; ma gli autori, specie i superpremiati che hanno la casa piena di coppe (...e la moglie incazzata!) dovrebbero comprendere oltre alle esigenze del coniuge anche quelle degli organizzatori che avendo una coppa in regalo non possono fare a meno di assegnarla, non come primo premio, ma

Sotto foto di Antonio Persico



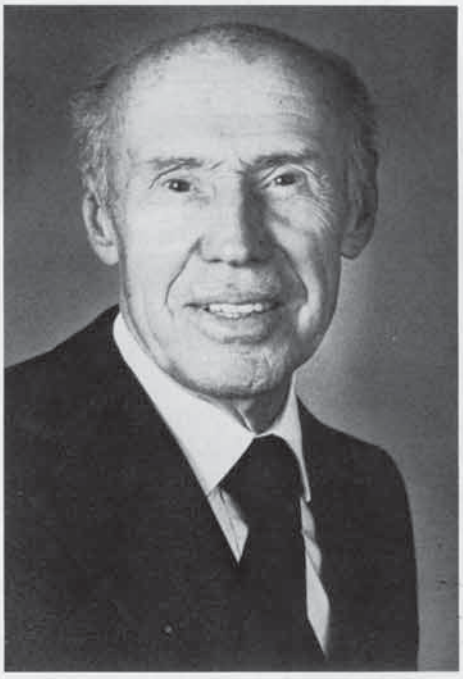
Daniele Amoni
«100 metri»

quantomeno come premio speciale o segnalazione.
Dopo la distribuzione capillare di bandi di concorso preventivamente redatti e stampati si procede: alla accettazione delle opere che immancabilmente concentrano il loro arrivo negli ultimi giorni utili; si passa alla loro cernita per sezione e per tema: alla conservazione degli involucri atti alla rispedizione; alla sistemazione e numerazione delle stampe e delle dia, con riattazione di queste nel caso giunte con vetri rotti; al controllo delle quote di partecipazione.
Contemporaneamente alla fase di ricevimento delle opere si procede a richiedere le conferme ai giurati invitati ed alla eventuale loro «degna» sostituzione e nel contempo al reperimento dei locali e del materiale logistico per l'allestimento della mostra, buon per chi possiede già gli espositori in vetro e non li deve trovare.
Il giorno della riunione della giuria, soddisfatti o meno per la qualità delle opere pervenute e dell'affluenza di partecipanti, si tira un sospiro di sollievo, poiché dopo l'oscuro lavoro di catalogazione si passa alla «fotografia» e con essa a parlare di immagini, di contenuti visivi, di composizioni, di colori, tecnica ed elaborazione.
Tra un commento sulla procace modella di un nudo, sullo sfruttato ombrello rosso o sullo sfortunato soggetto del «dilettante della domenica», si alternano i laboriosi e critici giudizi sulle opere da ammettere e da premiare.
Dopo uno o due giorni i lavori di giuria vengono conclusi, e si va avanti su due indirizzi paralleli, uno quello amministrativo di raccolta dati ed adempimenti da inviare ai partecipanti ed alla FIAF, l'altro quello materiale di allestimento ed esposizione delle opere ammesse e premiate alla mostra, che si concluderà con la cerimonia della premiazione.
In attesa del giorno della premiazione, gli organizzatori vivono uno dei periodi più travagliati del concorso, con la ricerca ormai in tempi brevi di eventuali premi assegnati e contrariamente alle aspettative non più donati, con la valutazione dei premi e delle coppe (ahimè) per proporre una graduale «scaletta» proporzionale all'importanza dei premi istitutiti.
Le targhette di partecipazione e ammissione completano il montepremi sono rivolte soprattutto all'incoraggiamento di chi si avvicina alla fotografia e con essa ai concorsi e per far sì che per il novello autore l'ammissione fiaf sia già un premio.
Infine il catalogo illustrato della manifestazione con la menzione degli autori ammessi e premiati e con esso il grande dilemma «È meglio un bel catalogo (costoso) ed un montepremi meno ricco o la pubblicazione su il Fotoamatore ed un miglior riconoscimento ai premiati?».
Gli assidui frequentatori di concorsi specie se premiati pare che preferiscano la seconda ipotesi, senza peraltro valutare che per un circolo può essere importante divulgare l'immagine del proprio territorio, un tema specifico riflettente la realtà, l'economia la storia di un comprensorio attraverso il veicolo trainante della fotografia e quindi optare per la prima ipotesi, specie nel caso di contributi finalizzati a quello scopo.
Quanto detto senza peraltro nulla togliere al fatto che una foto pubblicata in catalogo dovrebbe essere ed è per il vero fotoamatore già valido riconoscimento di merito.
Finalmente arriva il giorno della premiazione, con la proiezione sonorizzata della dia ammesse e premiate, i discorsi di circostanza, i commenti ed i giudizi sulle opere esposte, l'incontro tra autori ed addetti ai lavori, secondo i canoni di una vera festa della fotografia.
Anche se all'osservatore distratto può sembrare che con la chiusura della mostra si concluda il lavoro degli organizzatori, sopraggiunge altresì la fase della rispedizione delle opere, con relative difficoltà di imballaggio e spedizione dei premi non ritirati, con le «solite» coppe dal piedistallo marmoreo che valgono forse meno del loro costo di spedizione con i disguidi postali che fanno ritornare i plichi agli autori in condizioni disastrate o (ancor più gravemente) mancanti di tutto o parte del loro contenuto.
Quando ormai gli organizzatori concludono il loro lavoro per il concorso fotografico ,ci si accorge che, tempo due mesi, ed è già ora di ricominciare tutto daccapo per la prossima edizione.
Non si vuole con quanto esposto né scoraggiare quanti si apprestano ad organizzare il primo concorso, né tantomeno estendere la situazione oggettiva descritta a tutti i gruppi esistenti, poiché ne esistono di veramente ben strutturati ed attivi, ma soltanto esternare il rovescio della medaglia dei concorsi fotografici, ocn un pizzico di sfogo autobiografico, almeno di quelli organizzati da club della nostra stessa caratura, che nonostante tutto continuano a dare il loro contributo per la fotografia.

Alessandro Angelucci
Pres. dell'Ass.ne Turistica Precum
sez. Cine-foto

SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA
sfs
TORINO

TROFEO INTERNAZIONALE «GIGI MARTINENGO»



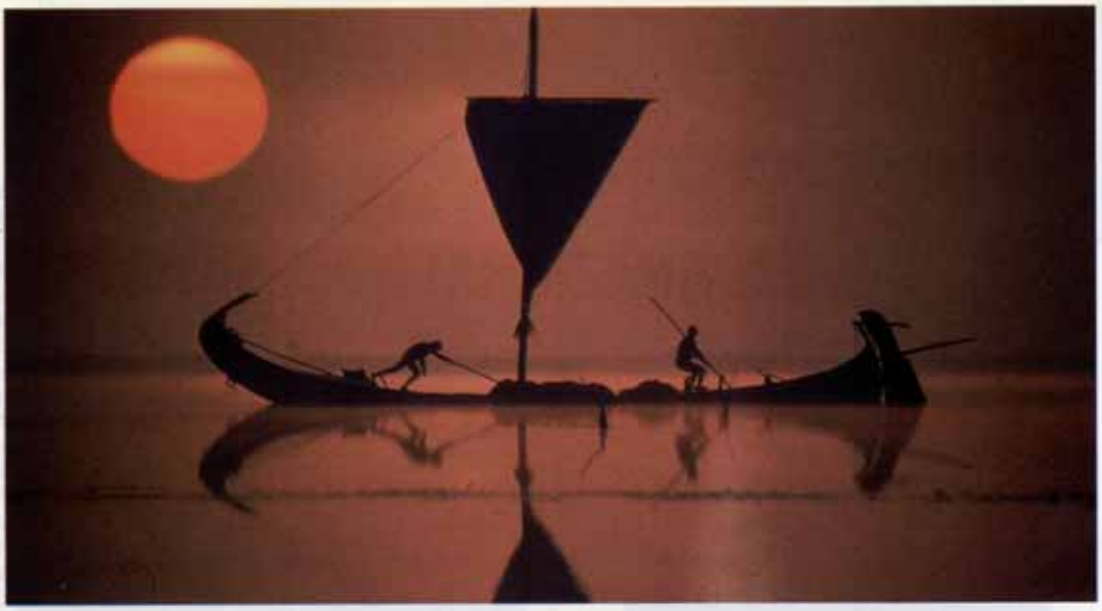
Il ritratto di «Gigi» Martinengo è di Filiberto Gorgerino

ORGANIZZATO DALLA SOCIETÀ FOTOGRAFICA SUBALPINA IN COLLABORAZIONE CON LA F.I.A.F.

«Egregio Sig...., la Società Fotografica Subalpina, per rendere omaggio alla memoria del suo Presidente Onorario, e presidente Onorario della FIAF, dott. Luigi Martinengo Hon.EFIAP, organizza il 1° Trofeo Fotografico «Gigi Martinengo». La manifestazione, riservata ai vincitori di Concorsi Internazionali patrocinati dalla FIAP, si svolge esclusivamente per invito. «Poiché il suo nominativo è compreso fra i suddetti vincitori la preghiamo di inviare da 4 a 10 fotografie o in b/n, o in colorprint o in diapositive..».
Così iniziava la lettera - tradotta in più lingue - spedita a fine luglio a circa 60 nominativi di fotoamatori di tutta Europa, ed il trofeo «Gigi Martinengo» entrava nella fase organizzativa finale.
Non era stata una gestazione facile: si voleva evitare una ripetizione dei normali concorsi fotografici e, dopo aver esaminato diverse proposte, si era deciso per la formula ad invito, e così, sia per limitare i partecipanti, sia per avere, almeno teoricamente, il meglio, si è pensato di invitare i vincitori di primo premio di Concorsi Internazionali FIAP dell'86 (l'anno in cui è mancato Martinengo). A questo punto abbiamo raccolto dalla FIAF i cataloghi internazionali, abbiamo scritto ai Circoli organizzatori ed abbiamo avuto gli indirizzi dei vincitori; a questi abbiamo mandato la lettera di invito. Non tutti hanno aderito, anche perché alcune lettere ci sono tornate indietro con la stampigliatura «indirizzo errato» o «destinatario sconosciuto», ad ogni modo hanno partecipato alla mostra oltre i due terzi dei nominativi prescelti, 12 autori per il b/n, 10 per il colorprint e 22 per le dia, in rappresentanza di 17 nazioni: Austria, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania Fed., Inghilterra, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, URSS.
La giuria, riunita l'8 novembre '87, era composta da: Angelo Dragone, giornalista, critico de «La Stampa»; Michele Ghigo Hon.Efiap, Presidente della FIAF; Gustavo Millozzi Hon.Efiap, M.Fiap; Glauco Pierri A.Fiap, Presidente della Soc. Fot. Subalpina; Luigi Spina E.Fiap, fotografo professionista. Chairman: Giuseppe Scorcione Es.Fiap.
Il «Trofeo Martinengo», una coppa in argento massicio, è stato assegnato a Joao Avelino Marques, Portogallo, mentre ognuno degli altri premiati - come da elenco a parte - ha ricevuto una targa, tutta in argento, con il bassorilievo originale della S.F.S. Ogni autore partecipante ha almeno una fotografia pubblicata su «Il Fotoamatore» ed inoltre riceve la medaglia della S.F.S. a ricordo della manifestazione, organizzata in collaborazione con il Dr. Franco Defendini, per molti anni socio ed amico di Martinengo.
Folla delle grandi occasioni il pomeriggio di sabato 12 dicembre al cocktail di inaugurazione della Mostra nei saloni del Centro Incontri dela C.R.T.: presenti quasi tutti i protagonisti del mondo fotoamatoriale torinese e i rappresentanti dei Circoli della Provincia. Molto interesse intorno alle 123 stampe esposte e molto applaudita la proiezione delle 142 diapositive, curata da Giorgio Appendino e Renato Guidi. Vivaci e animati i commenti e le discussioni, praticamente unanimi i consensi sulla manifestazione, unitamente all'invito a ripeterla tra due anni.

Glauco Pierri

J.A. Marques
Portogallo
«No pains, no gains»

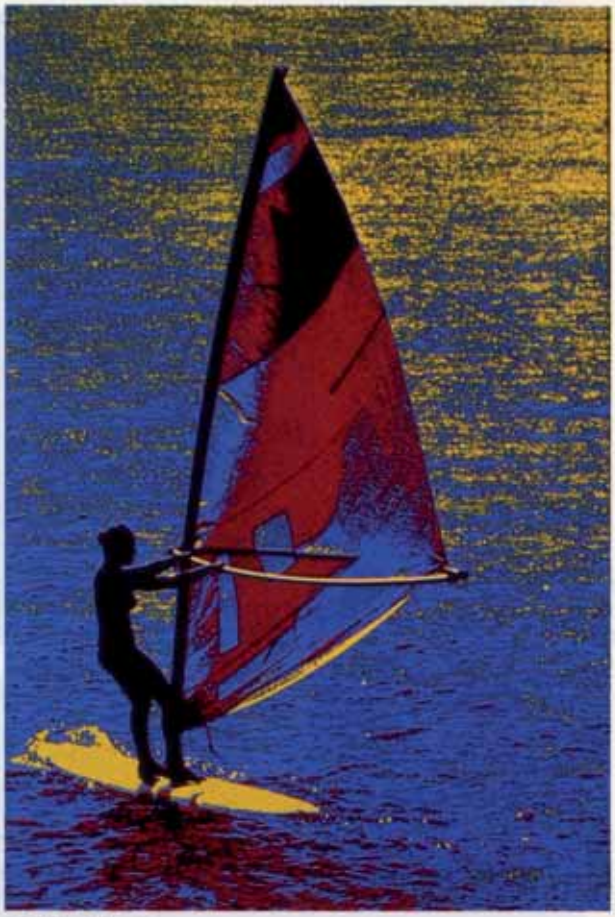


J.A. Marques
Portogallo - *«Bianco, arancio e blu»*

J.A. Marques
Portogallo -
«Vivendo in un sogno»

J.A. Marques
Portogallo - *«Chi la dura la vince»*

Giorgio Prevedi
Italia
«Sera a Stonenge»



M. Agnostidis
Francia - *«Wind Surf»*

R. Silta - Norvegia
«Sogno»

TROFEO INTERNAZIONALE «GIGI MARTINENGO»
Organizzato dalla Società Fotografica Subalpina in collaborazione con la Federazione Italiana Associazioni Fotografiche.

I premi:

Trofeo «Gigi Martinengo»
al migliore autore
MARQUES JOAO AVELINO - Portogallo

Sez. Diacolor
1) BACLE JEAN CLAUDE - Francia
2) STEIN JOHNSEN - Norvegia
3) SAMOYAULT GUY - Francia
4 FRITZ WERNER - Germanai Fed.

Sez. Colorprint
1) BOURNETON ANDRÉ - Francia
2) SAMA FERIANO - Italia
3) SERRAS RAMON - Spagna
4) KRIEGELSTEIN MANFRED - Germania Fed.

Sez. Bianco/nero
1) PAMIES ENRIC - Spagna
2) BRUGLIERI ENZO - Italia
3) SUYS WILLY - Lussemburgo
4) NEIGER WALTER - Svizzera

Manfred Kriegelstein
Germania Fed. 4° clp
«Fantasia»

Rufolf Bieri - Svizzera
«Realismo fantastico»

C. Steer - Inghilterra
«Spettro»

M. Peltonen
Finlandia *«Alci»*

M. Martinelli
Italia - *«Aride gesta»*

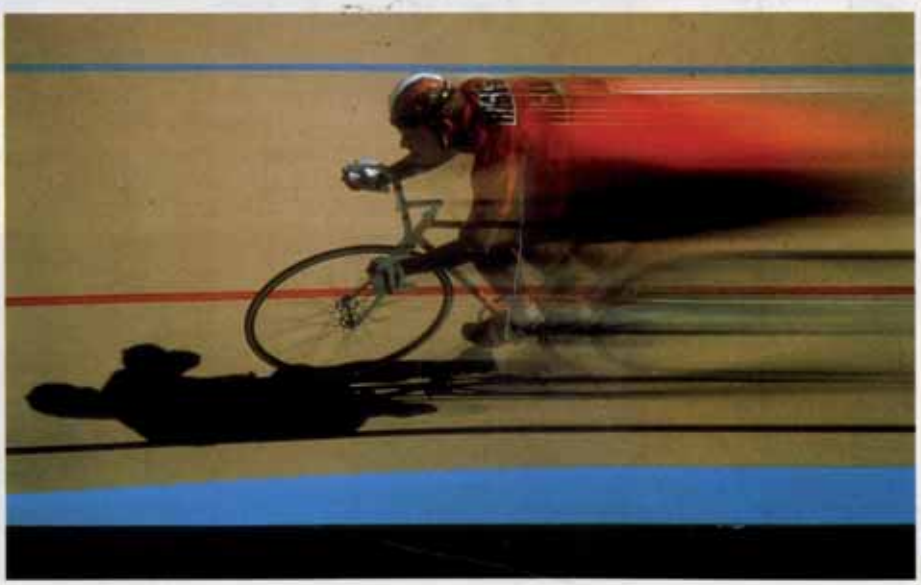
V. Graziano - Italia
«Il testimone»

K. Kemesies
Germania Fed.
«Levrieri afgani»

P. Charnock
Inghilterra - *«Attesa»*

J.C. Bacle - Francia
«L'aquila della Venoise»

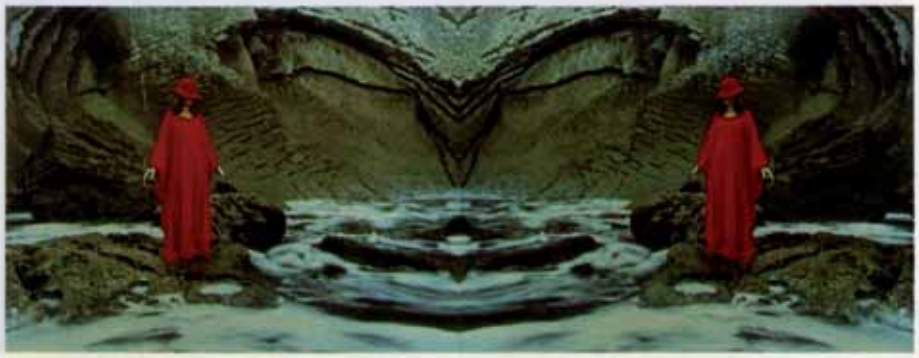
J. Stein - Norvegia
«Sera»



G.B. Samoyault
Francia - *«Velocità»*

André Bourneton
Francia - 1° clp
«Corrida»

Feriano Sama
Italia - 2° clp
«Concorso ippico»



Ramon Serras
Spagna - 3° clp
«Doppio rosso»

CIRCOLARE F.I.A.F. GENNAIO FEBBRAIO 1988

SEGRETERIA

A far data 1/1/1988 la Segreteria Fiaf è a Vostra disposizione 24 ore su 24, con i seguenti orari:
GIORNI FERIALI ore 9,00 - 12,00 - 14,00 - 18,00
SABATO E FESTIVI CHIUSURA
NEI TEMPI DI CHIUSURA FUNZIONA IL SERVIZIO DI SEGRETERIA TELEFONICA.

Poiché abbiamo predisposto i diversi servizi coi diversi responsabili, onde poter essere più precisi. e solleciti Vi saremmo grati se nell'invio di Vostre comunicazioni predisponeste l'intestazione della corrispondenza al servizio competente. Più comunicazioni in unica busta con intestazioni differenti. Nell'uso del conto corrente postale precisiamo di indicare sempre la causale a cui si riferisce il versamento suddividendo quantità ed importi se necessario.

Per le comunicazioni dirette alla nostra rivista, quali le varie locandine concorsi, mostre, comunicati stampa, giornali di circoli, etc. predisporre in indirizzario anche quello della rivista: Giorgio Tani Efiap - Casella postale 40 - 50013 Campi Bisenzio (FI), affinché il servizio e la notizia non compia inutili giri con i ritardi che si verificano.

RIBADIAMO CHE PURTROPPO I TEMPI NECESSARI PER PREDISPORRE OGNI SERVIZIO NON SONO MOLTO BREVI, PER SVARIATE RAGIONI, SI RICHIAMA L'ATTENZIONE DEI RESPONSABILI DI MANIFESTAZIONI, CONCORSI, ETC. AL FINE DI PREVENTIVARE CON UN CERTO ANTICIPO, ONDE CONSENTIRCI I TEMPI NECESSARI PER LA DIVULGAZIONE. OGNI NOTIZIA SENZA QUESTI TEMPI (3 MESI DATA SCADENZA) NON VERRÀ PUBBLICATA.

CONCORSI CON CATALOGO SU FOTOAMATORE

Ogni circolo che usa, per il suo concorso, le pagine de «Il Fotoamatore» come catalogo deve far pervenire all'indirizzo del direttore responsabile (Giorgio Tani Efiap - Casella Postale 40 - 50013 Campi Bisenzio (FI)):

— copia verbale giuria;
— elenco nominativi con indicazione della città, titolo delle opere ammesse, in ordine alfabetico e suddiviso per sezioni. Nelle opere ammesse devono essere contemplate anche le opere premiate e facenti parte del verbale della giuria alla Segreteria FIAF;
— copia elenco partecipanti in ordine alfabetico, con nome e cognome, indirizzo, cap, per l'invio del Fotoamatore. Ai non tesserati FIAF la segreteria farà pervenire catalogo (Il Fotoamatore) addebitando al circolo organizzatore la somma di L. 1.000 cadauno.

SI RIBADISCE CHE QUESTO SERVIZIO VIENE FATTO DALLA SEGRETERIA FIAF E DA NESSUN ALTRO. OGNI DISGUIDO DI CUI ALLE SUCITATE NORME NON POSSONO E NON DEBBONO ESSERE IMPUTATE ALLA SEGRETERIA.

DIPLOMI, CONCORSI E MOSTRE A PATROCINIO O RACCOMANDAZIONE.

I Delegati Regionali sono stati forniti dei diplomi FIAF che attestano al concorso o mostra il patrocinio o la raccomandazione FIAF. Poiché il Delegato regionale è colui il quale concede, su delega del Presidente i sudescritti,esso farà pervenire anche i diplomi, snellendo il lavoro di segreteria e della commissione preposta.

INDIRIZZARIO FIAF

La segreteria all'atto del ricevimento della quota inerente al concorso e dell'autorizzazione invierà l'indirizzario. Comunichiamo che questo è anche disponibile in etichette autoadesive il cui prezzo è di L. 50 cadauna. La richiesta di questa forma esclude l'invio delle etichette a taglio.

Poiché è in atto, anche qui, una certa ristrutturazione meccanografica, in una prossima circolare comunicheremo anche i numeri riferentesi ai vari partecipanti, suddivisi per sezioni.

Si ribadisce che l'indirizzario FIAF è composto dai nominativi che noi riceviamo dai vari concorsi e riferentesi ai partecipanti. Se essi sono tesserati FIAF (paganti) entrano in quell'indirizzario inviato ai circoli, organizzatori di concorsi, in caso contrario restano soltanto in memoria del calcolatore.

La segreteria FIAF declina ogni responsabilità sulla mancata ricezione dei bandi in quanto questi non vengono forniti da noi. Ogni anomalia che si riscontra sull'indirizzo è da segnalare (con l'invio dell'etichetta) per le dovute correzioni.

ONORIFICENZE FIAF - FIAP

Poiché la Federazione Internazionale ha anticipato i tempi sulle proposte di onorificenze FIAP portando la scadenza al 30 settembre di ogni anno si precisa che tali dovranno pervenire alla FIAF - Servizio Onorificenze - C.so S. Martino, 8 - 10122 Torino, ENTRO E NON OLTRE IL 30 LUGLIO DI OGNI ANNO.

Esse dovranno essere corredate dai vari moduli predisposti 164/FI (che si possono richiedere alla segreteria FIAF) nr. 9/S/on/80, dalla quota inerente che è stata portata a L. 50.000 + 6.000 se il candidato non è tesserato alla FIAP (allegare due fototessere) + L. 25.000 se non è tesserato alla FIAF.

I moduli dovranno essere compilati in ogni sua parte come da richiesta.

Le fotografie che accompagnano la richiesta devono essere quelle (in numero non inferiore a cinque e in duplice copia) che hanno avuto riconoscimenti internazionali (concorsi con patronage FIAP). Ogni foto dovrà avere il suo modulo e il suo curriculum indicando il numero di patronage a cui si riferisce l'ammissione o il premio. Il tutto deve avere l'approvazione del Vicepresidente, o del Consigliere, o del Delegato regionale, o del Delegato provinciale competenti per territorio, o del presidente del circolo al quale il candidato appartiene. Ogni proposta che non si atterrà a queste disposizioni non sarà esaminata e sarà reinviata al proponente in blocco trattenendo L. 5.000 per spese d'impianto sulla restituzione della quota.

Le proposte di onorificenze B.F.I. o ES.FIAP devono solo avere il curriculum organizzativo per attività federative o in campo internazionale. Per gli ESFIAP tale deve essere redatto in italiano e francese.

SI RIBADISCE CHE LE AUTOPROPOSTE NON VENGONO PRESE IN CONSIDERAZIONE.

MATERIALE FIAF

Stiamo predisponendo l'inventario del nostro magazzino e nel prossimo numero usciremo con proposte di acquisto. Occhio al prossimo numero.

FOTOAMATORE - ANNUARIO

Ritorniamo sull'argomento delle etichette che accompagnano l'invio delle riviste, richiamando la Vostra attenzione sui doppioni e sulle anomalie degli indirizzi riscontrati. Una fattiva collaborazione su questo campo ci dà la possibilità di svolgere il nostro lavoro al meglio.
Anche quest'anno il primo numero de Il Fotoamatore sarà inviato a tutti quelli in regola per l'anno 1987.
SE NON AVETE ANCORA CONTRATTO IL RINNOVO AVETE LA POSSIBILITÀ DI FARLO PRESSO IL VOSTRO CIRCOLO O DIRETTAMENTE ALLA FIAF PRECISANDO NELLA CAUSALE OLTRE IL VOSTRO NOME, COGNOME E INDIRIZZO IL NUMERO DEL CODICE FEDERATIVO COMPOSTO DAL NUMERO DEL CIRCOLO BARRATO IL NUMERO DI TESSERA.
LE QUOTE PER L'ANNO 1988 SONO DI L. 25.000 PER IL RINNOVO CON ANNUARIO IN BROSSURA E L. 30.000 CON ANNUARIO RILEGATO.
Richiamiamo la Vostra attenzione precisando che l'abbonamento al Fotoamatore + Annuario non è esclusivamente riservato ai partecipanti ai concorsi, ma è un modo di sentirsi fotoamatore coi fotoamatori. Le pagine della nostra rivista sono aperte a tutti ed è la palestra nostra per migliorarci e vivere tra amici.

SEGRETARIO GENERALE

Vi sarei grato, onde non incorrere in disguidi spiacevoli, se la corrispondenza che riguarda la FIAF, venisse inviata direttamente alla segreteria - C.so San Martino, 8 - 10122 Torino, soprattutto quella raccomandata in quanto il mio stabile non ha portineria e l'ufficio postale è a molta distanza e necessita diverso tempo per poterla ritirare. Sicuro che capirete che perdite di tale tempo vanno a discapito della segreteria. Vi prego di capirmi e di perdonarmi.

GALLERIA FIAF

GHIDONI Lino	— L. 250.000
CORVAIA Antonio	— L. 300.000
NEGRI Ambrogio	— L. 300.000
BINAGHI Leandro	— L. 200.000
BISSO Piero	— L. 300.000
3C CASCINA	— L. 300.000
BEVILACQUA Erminio	— L. 300.000
PALMA Enzo	— L. 200.000
MANFREDI Luigi	— L. 500.000

CATOLOGHI SU «IL FOTOAMATORE». NUOVI PREZZI 1987.

Ai Circoli Organizzatori di Concorsi o Mostre Fotografiche.

Si ricorda (vedi circolare n. 229 ottobre 1981 e circolare n. 241 giugno '84) che è possibile effettuare Concorsi e Mostre Fotografiche con Patrocinio FIAF e Raccomandazione FIAF senza l'obbligo oneroso della stampa del catalogo.
È possibile sostituire la stampa del catalogo con un minimo di due pagine su «Il Fotoamatore» riproducenti 3 foto per pagina (circa), verbale giuria ed elenco autori ammessi-premiati.
Usufruire inoltre dell'invio del bando di concorso direttamente a tutti i tesserati FIAF, circoli, ecc. (tempo utile quattro mesi prima ultimo termine invio opere).

Servizio pubblicazione bandi concorso ..... L. 350.000

Patrocinio - con pubblicazione di foto b/n in due pagine su «Il Fotoamatore» ..... L. 600.000

Una pagina b/n e una con riproduzioni a colori ..... L. 700.000

Ulteriori pagine b/n (cad.) ..... L. 250.000

Ulteriori pagine a colori ..... L. 350.000

Invio della copia de «Il Fotoamatore» spettante agli autori partecipanti al concorso con invio normale a tariffa ridotta (i relativi indirizzi, su etichetta non adesiva, devono essere inviati in redazione, già completi).

Per la pubblicazione delle foto si prega inviare in redazione unicamente buone riproduzioni anche in dia delle foto stesse per evitare restituzioni e disagi agli autori pubblicati.

Approfittate di questa possibilità, risparmierete denaro e grattacapi ed il Vostro concorso avrà una divulgazione più ampia tra tutti i fotoamatori.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria FIAF:
Via Sacchi, 28bis - 10128 TORINO, oppure alla redazione.

BANCA LITO

Si rammenta che i fotolito dei cataloghi e dei depliants di mostre e concorsi fotografici è opportuno inviarli a:
BANCHI LEOPOLDO - VIA PONTE ALLE MOSSE 141 - 50144 FIRENZE
al fine di essere archiviati nella banca-lito per i successivi riutilizzi.

XXXX° CONGRESSO NAZIONALE F.I.A.F.

LATINA, 22-25 APRILE 1988
RESIDENCE «VICTORIA PALACE»

PROGRAMMA

VENERDÌ 22 APRILE 1988

ore 15,00 — Apertura segreteria F.I.A.F.
ore 19,30 — Cena in residence.
ore 21,00 — Proiezione diapositive.

SABATO 23 APRILE 1988

ore 9,00 — Apertura segreteria F.I.A.F.
ore 10,00 — Pedana fotografica.
ore 11,00 — Apertura e inaugurazione mostre. Incontro autorità.
ore 13,00 — Pranzo in residence.
ore 15,00 — Apertura Assemblea Associazioni. Per gli accompagnatori gita in località turistica.
ore 19,30 — Cena in residence.
ore 21,00 — Proiezione diapositive al «Piccolo Teatro» nel Palazzo della Cultura.

DOMENICA 24 APRILE 1988

ore 8,30 — Gita a Sermoneta e riprese fotografiche.
ore 13,00 — Pranzo al Castello di Sermoneta o in residence.
ore 16,00 — Proiezione diapositive.
ore 20,00 — Cena di Gala.
ore 22,00 — Consegna onorificenze e spettacolo a sorpresa.

LUNEDÌ 25 APRILE 1988

ore 9,00 — Pedana fotografica.
ore 11,00 — Termine lavori e chiusura XXXX° Congresso F.I.A.F.
ore 12,00 — Pranzo al residence.

DALLA STAZIONE F.S. DI LATINA AL RESIDENCE PALACE E VICEVERSA SARANNO A DISPOSIZIONE DEI PULLMAN NAVETTE CON I SEGUENTI ORARI:

22 APRILE 1988: DALLA STAZIONE F.S. AL RESIDENCE 08,56 - 12,56 - 16,56 - 19,56

25 APRILE 1988: DAL RESIDENCE ALLA STAZIONE F.S. - 15,05 - 16,05 - 17,05 - 18,05

Eventuale variazione di programma sarà comunicato durante il congresso.

PATROCINIO:

COMUNE DI LATINA
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI LATINA
CONSORZIO PER I SERVIZI CULTURALI DI LATINA
ENTE PROVINCIALE DEL TURISMO DI LATINA

NELLA PAGINA RETROSTANTE IL MODULO DI ISCRIZIONE

40° CONGRESSO NAZIONALE F.I.A.F.

Residence «Victoria Palace»
Via Tucci - Via Sabaudia
Tel. (0773) 479301 / 2 / 3 / 4

Teatro e sala esposizione del nuovo Palazzo della Cultura

Modulo di partecipazione N. _____

Io sottoscritto _____ residente a _____

via _____ tel _____ tessera F.I.A.F. n. _____

iscritto al Club _____ di _____

con la presente do formale adesione e scelgo tra le combinazioni
CONGRESSO F.I.A.F. (22 - 25 Aprile 1988)

A) Dal 22 al 25 Aprile (4 gg./3 notti) dalla cena del 22 al pranzo del 25
Pensione completa, escursioni, cena di gala, iscrizione al Congresso

☐ In camera doppia	L. 235.000
☐ In camera tripla	L. 220.000
☐ In camera singola	L. 286.000

B) Dal 23 al 25 Aprile (3 gg./2 notti) dalla cena del 23 al pranzo del 25

☐ In camera doppia	L. 180.000
☐ In camera tripla	L. 170.000
☐ In camera singola	L. 214.000

C) 24 Aprile (giornalieri)

☐ Solo pranzo	L. 25.000
☐ Solo cena di Gala	L. 45.000
☐ Pranzo e cena di Gala	L. 70.000
☐ Solo viaggio (gita a Sermoneta)	L. 10.000
☐ Pranzo, cena di gala, gita	L. 80.000
☐ Solo iscrizione al Congresso	L. 15.000

D) Da lunedì 18 aprile per completare la settimana:

☐ Camera doppia 1/2 pensione (al giorno)	L. 45.000
☐ Camera singola 1/2 pensione (al giorno)	L. 60.000
☐ Pensione completa	L. + 20/25.000 alla 1/2 pensione

Invio a mezzo _____ l'importo di L. _____ quale caparra 50%

Il saldo sarà versato presso la Segreteria F.I.A.F. a Latina durante il Congresso.

(segnare con una crocetta la voce interessata)

firma _____

ATTENZIONE!

— Le iscrizioni dovranno pervenire entro e non oltre il 15 aprile 1988. Per annullamenti entro il 15 aprile, verrà trattenuto il 50% della caparra. Dopo tale data non sarà dovuto alcun rimborso.

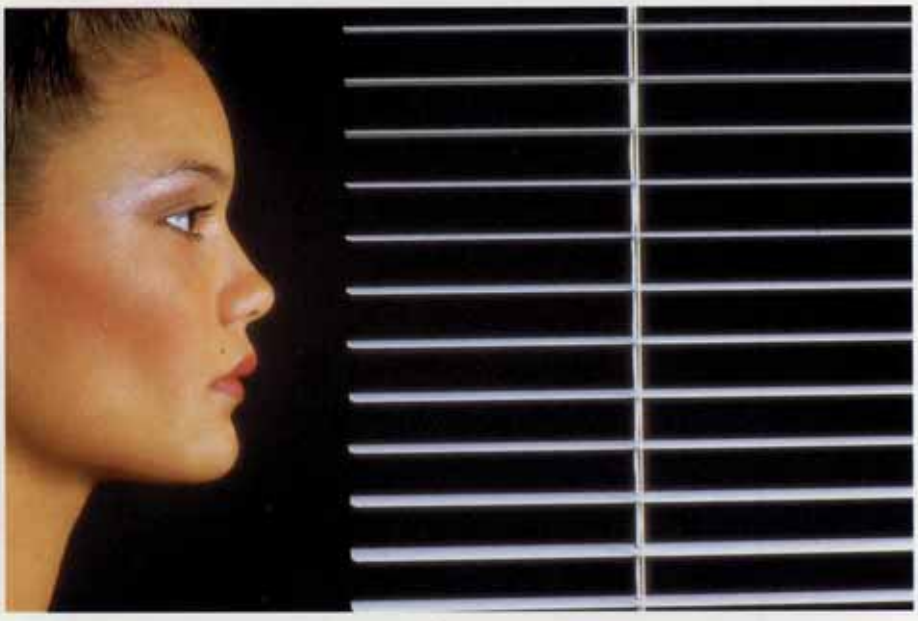
— La quota e il modulo di iscrizione dovranno essere inviati alla Segreteria F.I.A.F. - Corso S. Martino, 8 - 10122 Torino. Per soluzioni diverse da quelle proposte e per informazioni, rivolgersi allo stesso indirizzo o telefonare al numero (011) 519479.

M. Manfred - Austria
«La baita»

D. Menichetti - Italia
«L'ora del vespro»

E. Mathe - Austria
«Taglio di capelli»

W.H. Dunn
Inghilterra
«Chiaro di luna»



B. Cederwall
Svezia - *«Linee»*

B. Hutchby
Inghilterra
«L'ultimo lancio»

W. Fritz
Germania Fed.
«Corsa ad ostacoli»

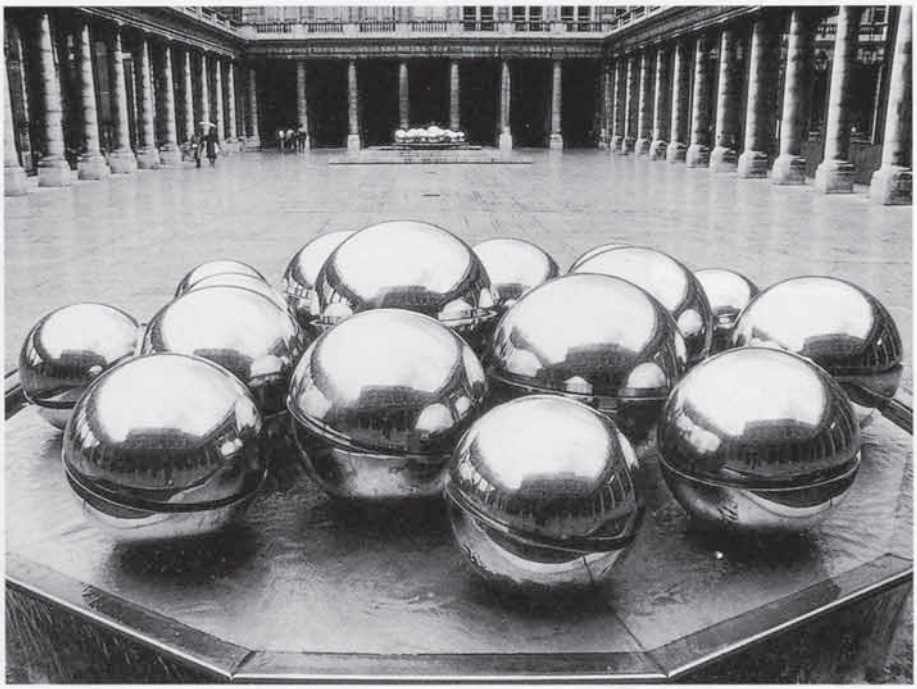
G. Charnoch
Inghilterra
«Gocce di pioggia»

Adamo Zilio - Italia
«Sara: l'angelo volante»

Andrea Budai - Italia
«General manager»

Enric Pamies
Spagna - 1°b/n
«Montesanto»

Enzo Bruglieri - Italia
2° b/n - *«Valery»*

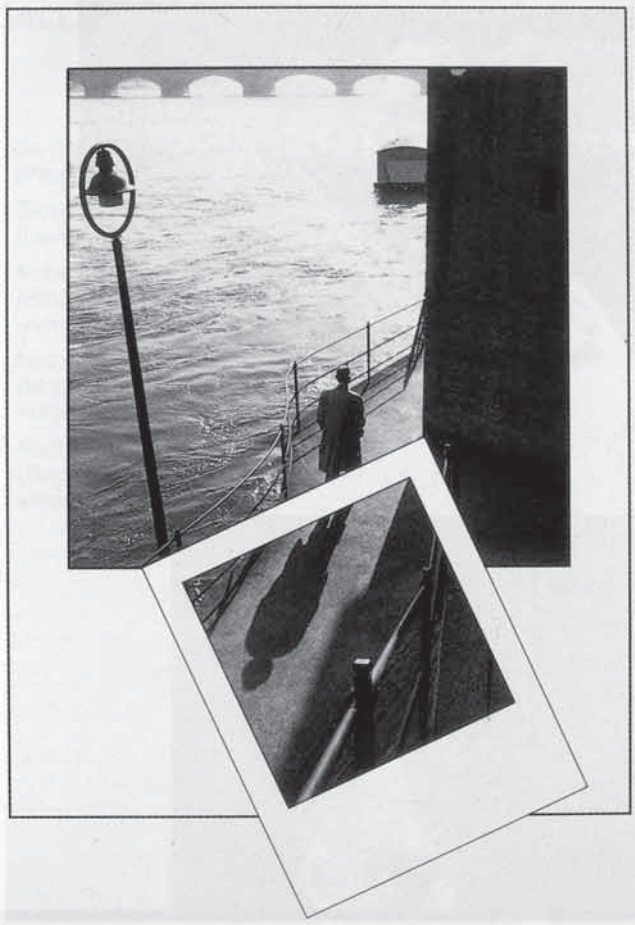


Willy Suys
Lussemburgo - 3° b/n
«Arcadia»

Karsten Madsen
Danimarca - *«Strada»*

Mustafà Kocabasi
Turchia - *«Autoritratto»*

Ales Kunes
Cecoslovacchia
«Studio»



Walter Neiger
Svizzera - 4° b/n
«Polavision»

Wilhelm Hagenberger
Austria - *«Nebbia»*

George Meijers
Olanda - *«Il richiamo»*

Leonid Padrul - URSS
«Dov'è Adamo?»

1

2

3

1) Da sinistra: G. Scorcione, L. Spina, M. Ghigo, G. Pierri (al microfono), F. Defendini.

2) Michele Ghigo fra le hostess.

3) Una parte del salone gremito di pubblico.

SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA
sfs
TORINO

RITRATTI AL 5° C.N.F. «FOTO 13 LUCCA»

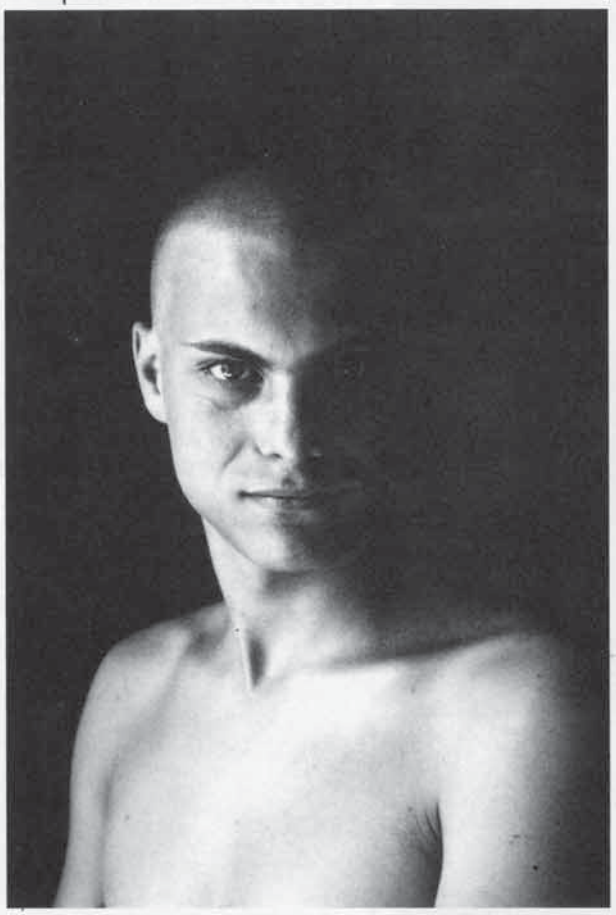
1) Sergio Pampana (Pisa) *«S.T.»*

2) Giorgio Matticchio (Laveno) *«Matteo»*

3) *Roberto Rossi (Bibbiena) «Simona n. 10»*

4) Nino Tettamanzi (Monza) *«Una madre»*

5) Paolo Ruffini (Bagnacavallo) *«President»*



1

2

3

4

5

1

2

3

TELE ABRUZZO

«ATERNUM» E «FOTOGRAFIA»

AUTORE FOTOGRAFIA '87

MARZIO TONINELLI, vincitore del concorso indetto da Tele Abruzzo Regionale e dall'Aternum Fotoamatori Abruzzesi nel corso della trasmissione settimanale «Fotografia» a cura di Matteo Veleno, Roberta Gargano e Bruno Colalongo Bfi Es.fiap.

TONINELLI, senese, della contrada dell'istrice, laurando all'Università di Siena ha scoperto nel 1980 il prezioso legame esistente tra fotografia e mondo esterno, l'obiettivo come mezzo di espressione della propria personalità e sensibilità.

Nato fotograficamente con il reportage, legatosi in seguito alla tecnica del «mosso-panning» è infine approdato alla foto di teatro, passando così dalla rappresentazione di ciò che è vero e che continua a sfuggirci all'altra.

La mostra «Palio di Siena» è stata presentata anche in occasione del «Fotoincontro Pescara '87» e «XV Trofeo Aternum» tenutisi in concomitanza dal 2 al 9 dicembre scorso a Pescara nelle sale della casa D'Annunzio.

Altri autori si sono rivelati assai validi e meritevoli. Tra questi segnaliamo CLAUDIO ARGENTIERO di Varese, ATTILIO GAVINI di Teramo, MIMMO ROSSI di Perugia e gli altri di cui pubblichiamo le foto.

Aternum Fotoamatori Abruzzesi

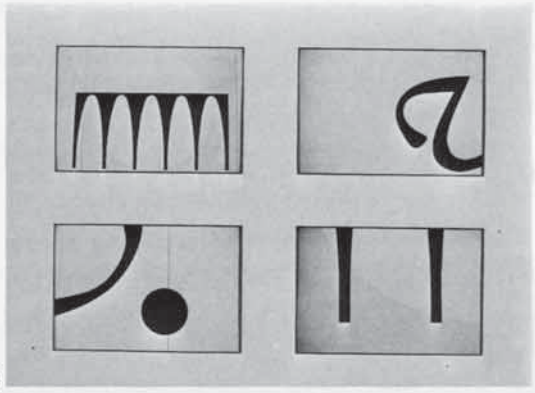
ATERNUM
FOTOAMATORI
ABRUZZESI

Le fotografie:

In copertina: Marzio Toninelli.

1. Marzio Toninelli
2. Osvaldo Buzzi
3. Luigi Martinengo
4. Marzio Toninelli
5. Antonio Zuccon
6. Claudio Argentiero
7. Attilio Gavini
8. Mimmo Rossi
9. Alfonso Sciascia
10. Bruno Sbicego
11. Angelo Paionni

4



5

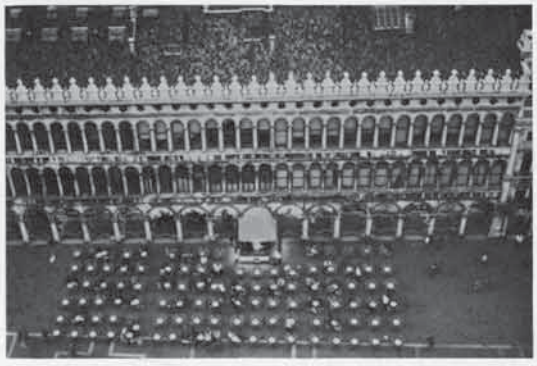
6

7

8

9

10



11

UNA GRANDE LETTERATURA NASCOSTA

Fra le varie cose che pervengono a noi tutti, per i più estemporanei motivi, vi è un notevole numero di pubblicazioni per lo più fuori commercio.
Non è raro che chi vince un premio fotografico (per restare nel nostro ambiente) riceva abbinato alla coppa un volumetto con la storia del paese in cui, in quel fortunato momento, si trova.
Oppure è valido qualche altro motivo.
Ora per uno di questi vari motivi indipendenti dalla volontà di acquisto, mi trovo a sfogliare un libro «BANDIERA GIALLA A POGGIBONSI» di Costantino Antichi.
Argomento: la peste che sconvolse la cittadina intorno al 1630. A volte le introduzioni, e anche il testo, di questi volumi sono pezzetti di vera, bella scrittura.

«Piccola è la mia città. Ma alla mia fantasia eccitata essa si svela meravigliosa, piena di fascino, intrisa di misteri che mi si scoprono, ora improvvisamente, ora lentamente con un ritmo indicibile e dolce.
Il mio mondo, tutto il mio mondo, tante volte sognato e vaggheggiato, è qui.
È in queste strade strette e tortuose del borgo vecchio, negli ampli viali del borgo nuovo...
...gli uomini, le donne, i fanciulli sono gli attori. Ed anch'io sono uno di loro».
È come scoprire le radici, quelle nostre radici che noi con i nostri tanti secoli di civiltà esaltante ed umiliata abbiamo dentro simile ad una specie di memoria, o meglio, di subconscio nascosto.
Chi pubblica questi libri? Sono, nella maggior parte dei casi, le pro-loco, gli assessorati alla cultura, le varie associazioni e confraternite. Non certo le grandi case editrici alle quali preme più spesso la tiratura della qualità.
È quindi un'editoria quasi da amatori, che va seguita, cercata, ed anche che ti segue e ti cerca nella semplicità di incontri casuali e mai nel rimbombo di vetrine da best-seller.

Giorgio Tani

●●●

ASCOLI PICENO: LA PIETRA E LA CITTÀ. FOTO DI ERIBERTO GUIDI.

Questo volume che il Club «GLIAMICIDEGLIANNISESSANTA» edita dopo il successo ottenuto con «La Liva fritta», vuole essere un duplice omaggio: alla nostra città ed all'autore Eriberto Guidi. Le foto contenute in questo volume appartengono ad una mostra che ha ottenuto notevoli consensi ovunque e, in special modo in Russia dove, durante il periodo in cui era aperta la mostra, una rivista locale ha pubblicato in copertina la nostra piazza del Popolo.
Per questo motivo nel 1985 a Eriberto Guidi fu assegnato dal Club Gliamicidegliannisessanta il «Premio dell'Amicizia».
Il presente volume non è una semplice guida ai monumenti della città ma qualcosa di diverso e, se possibile, di più. Le foto non hanno didascalie. È un album di belle foto, di ricordi che taluni scorci suscitano negli ascolani più veraci. Una passeggiata nei vicoli durante la quale sono stati presi appunti fotografici.
Eriberto Guidi è nato nel 1930 a Fermo (Ascoli Piceno) dove vive a lavora.

RECENSIONI

ALBUM DI FAMIGLIA

Si tratta di un bel volume rilegato, 130 pagine, con sovraccoperta ed interno seppiati, dedicato alla vita di «NERVIANO...IMMAGINI DI IERI».
Le immagini sono state raccolte con tenacia e pazienza da un gruppo di appassionati, prelevandole dai cassetti delle case.
La gente ha collaborato con entusiasmo a questa ricerca che il Fotocineclub La Rotondina ha svolto nell'arco di alcuni anni.
Si rivivono così, attraverso le immagini, scene di vita, atteggiamenti e ricordi che pur appartenendo ad una unica cittadina, sono comuni a tante altre e diventano patrimonio culturale di tutti.
È come un tratto della storia recente del nostro costume di vita che viene riportato alla visione di un pubblico che, se anziano ritroverà se stesso com'era una volta, se giovane potrà trovare nel seppia di tante vecchie fotografie l'insegnamento che, se la gioventù piano piano trascorrerà, i ricordi potranno sempre tornare a farsi vivi, magari dentro le pagine di un bel libro come è questo.

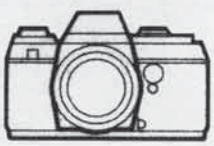
Giorgio Tani

●●●

«GUIDA ALL'ITALIA DELL'ARTIGIANATO» Ed. Touring Club Italiano L. 34.000 prezzo speciale per i soci Touring

Nella Collana «Guide illustrate» il TCI ha pubblicato la «Guida all'Italia dell'Artigianato» consapevole che l'artigianato è una componente fondamentale del patrimonio culturale di un paese. Poiché l'artigianato è strettamente collegato alle risorse di un territorio, esaminando e catalogando le varie località è stato quasi naturale osservare come e perché si sia sviluppato il complesso mondo dell'artigianato.
Oltre ad una analisi accurata delle varie e più importanti tipologie del prodotto artigianale, la guida fornisce dettagliate informazioni pratiche dei luoghi dell'attività artigiana: botteghe, musei, feste, fiere ed inoltre criteri sicuri per saper riconoscere i prodotti autentici dai falsi; queste informazioni sono suddivise per regione ed arricchite da ben 230 fotografie a colori.
La guida è insomma uno strumento di informazione culturale ma anche interessante pretesto di viaggio, di tanti intelligenti fine settimana. Poiché le escursioni dei fotoamatori finiscono sempre per essere una stimolante occasione di reportage, mi è parso utile segnalare questo volume che fornisce tante indicazioni su quello che si può trovare andando a visitare paesi o piccole città minori, dove è possibile avvicinare le persone, instaurare un rapporto «umano» e poi fare un bel racconto sull'attività artigianale locale.
Il volume è completato anche da un glossario, un indice dei luoghi, una bibliografia suddivisa per regioni ed è garantito dal marchio TCI che si è sempre distinto per accuratezza e bellezza delle opere.

Maria Elena Piazza



L'EVOLUZIONE DELL'AUTOFOCUS

YASHICA 230-AF

La nuova reflex Yashica con 3 sistemi di autofocus e lampeggiatore elettronico integrato. Più facile. Più piacevole. Più versatile. La Yashica 230-AF con 3 sistemi autofocus (standard AF, continuo CAF, «trap focus»), flash elettronico integrato, pilotato dalla CPU della fotocamera, tutte le funzioni inerenti l'avanzamento e il ribobinamento automatizzate: un nuovo magistrale strumento per catturare il mondo che vi sta intorno.

PER CHI È GIÁ POSSESSORE DI YASHICA O CONTAX.

Lavorate in Autofocus con i vostri obiettivi Zeiss e Yashica!
È possibile con un semplice anello di conversione. Richiedete al vostro negoziante il Converter AF 1,6x.

Esigete Fowa-Card
Assistenza e ricambi originali sempre.

Fowa SpA. Via Tabacchi, 29 - 10132 Torino - Tel. (011) 897373

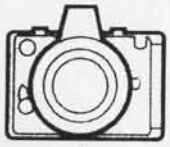
LAGNANZE

Spett.le Redazione de «Il Fotoamatore»,
leggendo il Fotoamatore mi sono reso conto che interventi come quello che sto per fare, non sono graditi dalla Federazione, ma il dott. Michele Ghigo si deve convincere che nei confronti della Fiaf, sempre più critiche, negli anni a venire, saranno le posizione dei vari Gruppi iscritti.
Lo stimolo a scrivere (lo avrei voluto fare anche in passato) me lo ha dato la nuova quota di iscrizione *L. 100.000!!!* Se non mi sbaglio, nel 1984, anno in cui il nostro gruppo si è iscritto, la quota si aggirava sulle 50-55mila lire, quindi in tre anni è praticamente *raddoppiata.* È vero che c'è il conguaglio e che l'Associazione avrà una nuova sede, sala per proiezioni ed altro, ma a noi che *viviamo di «stenti»* con il bilancio sempre in rosso, tutto ciò non aiuta la nostra situazione finanziaria e conseguentemente, la nostra attività. *Il triste è poi che questi soldi non avvantaggeranno le nostre iniziative, che purtroppo non sono , come vorrebbe la Fiaf, finalizzate al raggiungimento di traguardi puramente estetici.*
Il Gruppo Fotografico Pientino, per esempio (come altri della nostra zona), *non è interessato alla partecipazione ai Concorsi,* anche perché, lo sappia bene il nostro presidente, la maggior parte degli iscritti, soprattutto nei piccoli paesi, non ha una grande preparazione tecnica, ed i gruppi, più che i concorsi, si danno da fare per organizzare mostre dove, più che l'elemento tecnico, prevale il lavoro documentario. *E di tutta questa attività la FIAF se ne lava le mani, per cui l'iscrizione per noi, non rappresenta altro che la possibilità di essere pubblicati sull'annuario.*
Anche nei concorsi, comunque, obiettivo primario della FIAF, *da quello che si sente dire,* non è che l'Associazione aiuti molto, e in realtà tutto si limita alla riscossione delle quote e alla possibilità di pubblicare il patrocinio nei bandi o negli inviti.
La nascita di concorrenti e di imitatori, come avverte il Presidente dott. Ghigo nell'appello autunnale, forse trovava una giustificazione anche in tutto questo. *Può darsi, e concludo, che le mie osservazioni contengano anche delle inesattezze,* ma una cosa è certa: alla base c'è del malcontento, e *siamo molti a pensare che un'Associazione dell'importanza della Fiaf non possa limitare la propria attività all'organizzazione di concorsi* (che tra l'altro sanno anche molto di «minestra riscaldata»), ma che debba cominciare a valorizzare e favorire anche quell'attività fotografica minore, per il livello della tecnica, ma di grande importanza per il valore documentario.
Distinti saluti.

Gruppo Fotografico Pientino
Il Pres. Rino Massai

Gentile sig. Massai,
come lei dice, e senza il «può darsi», la sua lettera di opinione, che riporto volentieri, contiene qualche inesattezza. Per esempio non è vero assolutamente che la Fiaf si disinteressa della fotografia di coloro che nei piccoli paesi o nelle città non hanno una grande preparazione tecnica.
Credo sia ampiamente dimostrato l'interesse della Fiaf a far si che la scarsa preparazione tecnica diventi nel più breve tempo possibile «sapienza».
Lo facciamo con i mezzi che sono a nostra disposizione e cioè uomini, mostre, temi, rivista, incontri e seminari.
Chi ha imparato ad usare questi mezzi ha della Fiaf una opinione diversa dalla sua.
Dalla Fiaf poi tanti vogliono tante cose e le vogliono, alzando la voce, gratis.
La Fiaf non è un'opera pia ed ha bisogno, per attuare i programmi che la sua «importanza», come lei dice, le impongono, fra i quali anche quelli che lei giustamente reclama (ma che dove richiesto diamo), di un contributo proporzionale.
Con niente non si fa niente...e credo che lei, con un circolo che «vive di stenti» e con «il bilancio sempre in rosso», possa capire perfettamente.

Giorgio Tani



TIPICAMENTE ITALIANO

La presente, per tramite de «Il Fotoamatore», vuole essere indirizzata ai membri del «Dipartimento Cultura» Fiaf, ai responsabili della mostra dei fotografi Fiaf «Tipicamente italiano» per il Sicof 1989 e a tutti i fotoamatori.
Nel numero 6/87 de «Il Fotoamatore» ho letto con vivo interesse il regolamento relativo alla suddetta mostra.
Personalmente, e con parere condiviso da diversi soci del gruppo fotografico di cui faccio parte, ritengo che questo tipo di manifestazioni siano tra le cose più utili che la Fiaf possa fare e che servano veramente, se ben organizzate, a mostrare il volto del fotoamatorialismo italiano ad un pubblico vasto ed eterogeneo anche in raffronto con vari lavori di matrice professionale.
Scorrendo il regolamento ho notato con sorpresa e profondo rammarico che la mostra sarà costituita da sole opere a colori. A prima vista una limitazione di tale portata mi è sembrata veramente assurda: inutile ancora evidenziare come le radici della fotografia si ritrovino nel bianco/nero, inutile rimarcare che a tutt'oggi questa tecnica rimane la più diffusa tra quei fotografi che esprimono cultura a mezzo della fotografia.
Non sentendomi di drasticizzare subito il mio giudizio nei confronti degli organizzatori della mostra, ho tentato di capire leggendo più attentamente il regolamento, quali potevano essere state le ragioni per sancire una discriminazione che non esito a definire culturalmente razzista. Ho creduto di aver trovato al paragrafo denominato «scopo della mostra» (pag. 6 della rivista in oggetto), una labile parvenza di giustificazione: la scelta deriverebbe dalla necessità di «omogeneizzare» i lavori dei fotografi Fiaf perché possano meglio essere «posti a confronto con lavori molto omogenei, a tema scelto, eseguiti da singoli fotografi quasi sempre professionisti (citato dall'articolo).
Cari amici del «Dipartimento Cultura», se le motivazioni sono solo queste (e se c'è dell'altro andava molto meglio evidenziato), esse sono molto discutibili. Personalmente ritengo che una omogeneità vada sicuramente ricercata in una mostra collettiva a tema fisso, ma solamente sul piano dell'espressività e dei contenuti e dell'attinenza al tema prefissato, e non certo impoverendo i fotografi ed il linguaggio fotografico stesso almeno della metà del proprio potenziale a favore di un discutibi-

(segue a pag. 54)

I VIRAGGI DI STELLATELLI

di
LANFRANCO COLOMBO

«Un lavoro come questo sembra nascere con un peccato originale, quello di una estrema ingenuità. Ma non è così... Si vuol dimostrare innanzitutto a se stessi, che si è in grado, carta e matita alla mano, di disegnare una rosa in un bicchiere d'acqua, che non sembri un cavolo.

È una dichiarazione di Mario Stellatelli che - se appare da un lato disarmante nella sua semplicità - dall'altro dichiara apertamente come sia proprio la serie dei passaggi tecnici l'aspetto peculiare del suo lavoro. Dico *lavoro* a ragione veduta, visto che Stellatelli recupera, dall'armamentario del protofotografo ottocentesco - la manualità del trattamento e l'originalità della preparazione «in proprio» dei bagni di sviluppo, fissaggio, viraggio.

I soggetti non contano. O non contano molto: in genere aspetti o pezzi naturalistici (dei funghi, un pesce, una cipolla, una buccia di banana). Ciò che conta è la trascrizione di questi soggetti (e delle loro forme) nella lingua fotografica specifica dell'autore. Il quale, chimico di professione, non ha certamente bisogno di riferirsi (anche se normalmente le assume come base di partenza) alle antiche formule ottocentesche: preferisce spesso «inventare» da sè dei bagni nuovi di viraggio (al solfoselenuro, al ferro, al rame e via elencando). Ne ottiene delle tonalità sorprendentemente «naturalistiche» e insieme così manifestamente «artificiali» che proprio questo dissidio rappresenta il nodo vero delle sue immagini.

Che sarebbe improprio definire fotografie, ma che sarebbe anche improprio definire altrimenti. Gli ascendenti di Stellatelli sono diversi e noti: il più famoso di tutti è certamente quel Denis Brihat di cui il nostro condivide, credo pienamente, l'attenzione per gli aspetti minori di un erbario o di un bestiario che i maestri trascurano troppo spesso come inadeguati. Ma - evidenziati nella loro forma da una totale ripulitura del fondo, che appare completamente bianco - proprio questi soggetti minori vengono ad assumere i toni di una presenza immediata e, soprattutto, significativa. Da qui alla contemplazione il passo è breve.

Lanfranco Colombo

MARIO STELLATELLI. Anni 60. Vive da sempre in Liguria. È stato docente nelle scuole superiori. Ha collaborato a quotidiani e periodici vari. È chimico nell'industria per professione, musicofilo per elezione.

È giunto alla fotografia nel 1979. Dal 1984 si dedica alla elaborazione delle immagini. È stato invitato a manifestazioni fotografiche di vasta risonanza e premiato in numerosi concorsi nazionali ed internazionali. Di lui hanno scritto riviste specializzate ed i più diffusi quotidiani italiani. Le sue opere fanno parte dell'archivio fotografico del Centro Il Diaframma - Milano che ne cura l'itinerazione.

GIUSEPPE PARADISO

HOBBY E CREATIVITÀ

Diceva Darwin che la perdita del gusto artistico è la perdita della felicità. E che non c'è cosa più dannosa per l'intelletto e per il carattere che l'atrofizzarsi delle attività umane in monotoni schemi senza fantasia e senza creatività.
Nella mentalità corrente, invece, la gente considera talvolta l'hobby un'attività che non ha un utile concreto. Questo ingiusto deprezzamento dell'operosità creative che relega l'hobby al semplice concetto di «tempo libero», non può che essere frutto di un giudizio superficiale. Quando mi chiedono perché il Club sia ancora attivo, malgrado le inevitabili frizioni, rispondo che sono convinto che si tratti del trionfo della necessità creativa.
Stando così le cose, è semplice tradurre in termini concreti l'esistenza del Club: punto d'incontro, di scontro, di confronto e di creazione.
L'arte è forse il più spirituale, ma anche il più misterioso dei fenomeni umani. La realtà è che la creatività come «tendenza» al bello non è spiegabile con una equazione algebrica.
Così come la passione per l'hobby non ha in assoluto una sola spiegazione, ma sono tante le motivazioni che si possono trovare per chiarire il significato di questo «impulso» creativo. Così, fino a quando ci sarà qualcuno che avrà bisogno di evadere dalla piatta quotidianità, avvertendo l'ideazione come valore alternativo e come soddisfazione esistenziale, è lecito supporre che il Club sarà vitale.
Anche se talvolta la febbre «sale di grado», dopo poco, la sana fisiologia creativa estingue l'impennata febbrile in favore dell'attività associativa.
Il pensiero divergente, il contrasto e perfino la gelosia non sono che naturali prodotti della febbre creativa, che a volte si presenta in maniera troppo coinvolgente. Ma la creatività ha il sopravvento su tutto. L'operosità che s'esprime attraverso l'elaborazione del nostro hobby diventa a volte più importante delle altre attività. Non so chi diceva che l'arte è la più indispensabile delle cose inutili. Personalmente la ritengo tanto indispensabile che non sempre è possibile rinunciare all'hobby senza perdere una parte di noi. Il valore della creatività consiste soprattutto in quel senso di completezza che l'opera finita infonde nello spirito.
La forma più universale di messaggio creativo credo sia proprio la cultura dell'immagine.
L'immagine, infatti, prescinde da conoscenze specifiche per essere compresa. I graffiti precedettero di gran lunga la scrittura. Non bisogna essere esperti di lingue o di calcolo infinitesimale per gustare un quadro, una foto o una sequenza filmata.
Questo vantaggio dell'immagine si traduce anche in una più ampia e variegata gamma di personalità che si dedicano a quest'arte. In un sodalizio in cui si recitano poesie e si cantano romanze, la presenza di tipi umani è più uniforme. Un club fotocine è invece una specie d'orchestra con tanti strumenti e varie qualità timbriche. Questa diversificazione è un rilevante vantaggio socio-culturale perché accomuna personalità creative d'ogni genere, apportando contributo umano, professionale e culturale davvero inestimabile.
Così nel club viene utilizzata tutta la ricchezza espressiva che scaturisce dalla diversità di temperamenti, di impegni di lavoro, di culture e di socializzazioni. Il dialogo e il confronto non devono necessariamente svolgersi «ad alto livello». Il «vecchio» socio qualche volta impara dal neofita e viceversa. Sotto questo profilo, se si abbandona una certa ritrosia iniziale, o, se si vuole, un certo «complesso», i contatti fra soci sono utili per sviluppare e accrescere la propria informazione, il proprio gusto e i propri riferimenti. Se si inforcano gli «occhiali» necessari per una più corretta lettura dei contenuti emotivi ed emotivizzanti, è possibile accostarsi alla realtà associativa con benevolenza e senza preconcetti. Forse, riflettendo su tutto questo, è possibile attribuitre una «normalità fisiologica» alla realtà del Club.

Giuseppe Paradiso

Foto di
Virgilio Bardossi

NOTIZIE DAI CIRCOLI

a cura di MARIA ELENA PIAZZA

CIRCUITO NAZIONALE CONCORSI FIAF

Per i fedelissimi, ma anche per i meno entusiasti dei concorsi fotografici, qualcosa di veramente interessante!
A cominciare dal 1988, promotori della meritoria iniziativa il Cine Photo Club S. Nazzaro d'Ongina, ed il C.F. Arno di Figline, verrà istituito, sulla scorta della prova effettuata nel 1987, il Circuito Nazionale Concorsi FIAF.
Quale misteriosa diavoleria? Niente paura. È tutto semplice. Alla stregua di quanto già avviene in altri paesi europei ed extraeuropei (Inghilterra, Sudafrica ecc.), anche il fotoamatore itlaiano avrà la bella possibilità di partecipare ad un certo numero di manifestazioni valide per la statistica e, quel che piú conta, di comprovata serietà e garanzia, mediante un unico invio delle opere e, si badi bene, l'opportunità di pagamento di un'unica quota, L. 48.000, a saldo di tutti i concorsi programmati, oppure della quota di L. 8.000, da versare di volta in volta alla scadenza delle singole manifestazioni stesse.
Le opere, in regolare successione, verranno smistate verso ogni rassegna selezionata a completa cura e responsabilità dei relativi organizzatori. Resta inteso che questi ultimi, a tempo debito e in rigorosa osservanza delle norme Fiaf, invieranno, come da calendario riportato sui bandi, ad ogni partecipante, risultati, catalogo, ecc.
Evidentemente, a fine circuito, il materiale inviato ritornerà al mittente tramite il club organizzatore dell'ultimo concorso in programma. A questo punto l'autore che avrà realizzato il maggiore numero di ammissioni in totale a tutti i concorsi verrà «omaggiato» di una targa personalizzata e di un gradevole soggiorno in quel di Bibbiena. AL 1° e 2° circolo meglio classificati per numero di opere ammesse verranno assegnati, rispettivamente, il Trofeo Arno e una magnifica coppa.
Nell'ordine, per il 1988, il circuito vede «in lizza» le seguenti rassegne: 8° Trofeo Positif-C.P.C. Positif di S. Nazzaro d'Ongina - 10/3/88 (sede cui ovviamente si dovrà fare riferimento per l'unico invio delle opere e, volendo, della quota complessiva di partecipazione a tutti i concorsi); 7° trofeo Arno-C.F. Arno di Figline Valdarno 30/4/88 - 11ª Rosa del Tirreno - G.F. Alfa (Associazione Livornese Fotoamatori) di Livorno 10/6/88; 6° Concorso Fotografico Festa dei Giovani - F.C. La Tendina di Pieve Cento 18/8/88; 20° Truciolo d'Oro - C.F. 3C di Cascina; 18/9/88 11° Trofeo Città di Bibbiena - C.F. Avis di Bibbiena 1/12/88.
Da annatare che le opere non possono essere sostituite durante le fasi del circuito e che la scheda di partecipazione al Trofeo Positif è valida per tutte le altre rassegne.
Penso ci sia proprio poco da aggiungere. E per quanto concerne la validità dell'iniziativa partorita da chi sinceramente ama la Fotografia e, al tempo stesso, tiene in debito conto esigenze e desideri di quanti gravitano nell'affascinante mondo fotoamatoriale.
E per quanto riguarda prestigio e competenza dei circoli chiamati in causa.
Ah... dimenticavo: se dovesse esserci al mondo fotoamatore cui non stiano minimamente a cuore tempo, denaro e tanti assilli in meno bé... allora si prega eventualmente quest'ultimo di non prendere in considerazione quanto suddetto.
Ma so per certo che così non è.

Luigi Malizia

AUTORI PREMIATI NEI CONCORSI FOTOGRAFICI NAZIONALI PATROCINATI DALLA FIAF NEL 1986 (dall'Annuario Fotografico Italiano 1987).

12 PREMI:
Assirelli Giuseppe, Cei Enzo, Klai Francesco Saverio.

11 PREMI:
Veggi Giulio.

7 PREMI:
Bolognini Massimo, Ciani Giuseppe, Dolci Remo, Monti Luciano.

6 PREMI:
Budai Andrea, Moscardini Corrado.

5 PREMI:
Zuccon Antonio

4 PREMI:
Amoni Daniele, Battezzati Carlo, Bertuzzi Guerrino, Biagini Bruno, Bigini Paolo, Bruglieri Enzo, Colombo Mirco, De Cesare Francesco, Giorgetti Marilisa, Landi Battista, Meani Marzio, Molinari Sergio, Ponzone Roberto, Raimondi Paolo, Spreafico Giandomenico.

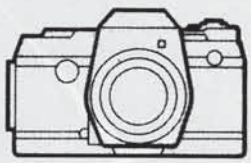
3 PREMI:
Avataneo Carlo, Beconcini Fabio, Bellini Moreno, Bonino Aldo, Di Mario Filippo, Gnan Antonio, Merlak Fulvio, Peluffo G.B., Pollastri Giorgio, Sala Antonio, Sbrana Piero, Zen Maurizio, Zeppilli Bruno.

2 PREMI:
Alderighi Roberto, Bendinelli Alberto, Borgioli Giancarlo, Colombo Sauro, Falanga Giuseppe, Festuccia Maurizio, Gasparri Piero, Gibertoni Dino, Grasso Luigino, Graziano Vittorio, Loretoni Luigi, Marcantonio Giuseppe, Masini Luciano, Menzio Giancarlo, Morandi Fernando, Nencini Roberto, Pampana Sergio, Parlavecchio Augusto, Paviotti Mauro, Preianò Giuseppe, Prevedi Giorgio, Remi Carlo, Restelli Raimondo, Rettore Silvano, Rigon Giorgio, Rizzato Pierluigi, Rodriguez Paolo, Rossi Roberto, Rubboli Veniero, Santagostini Renzo, Stellatelli Mario, Trappa Duilio, Visani Mauro.

1 PREMIO:
119 Autori.

TOTALE:
376 premi fra 191 autori.

Compilata a cura di Sergio Molinari (Trieste)



☐ **RINO DI MAIO.** Personale presso l'«Istituto Italiano di Cultura di Varsavia».

☐ **BUZZI OSVALDO E GRAZIANO.** Multivisione presso il Gruppo Fotografico Gualdese.

☐ **IL C.F.C. GALATEA** di Acireale ha organizzato una Mostra fotografica presso il salone dell'Azienda autonoma e di cura.

☐ **LEOPOLDO BANCHI E MARIA ELENA PIAZZA.** Mostra in b/n dal titolo «Particolari inconsueti della vecchia Firenze»; alla Corte dell'Angelo di Lucca.

PRIME DONNE

di
MARCELLO
CAPPELLI

Ho sempre amato le «primedonne» (showgirls, si direbbe adesso). Per ammirarle meglio, mi feci - a suo tempo - «claquer» e per anni le loro lunghe gambe hanno popolato i miei sogni, non scalfiti dai loro bisticci, dalla loro fisime - spesso assurde... da primedonne.
Per me restavano donne favolose; e del resto, cosa poteva interessarmi la loro presunzione? Se quella, solo quella, dovesse essere la più bella, se quella, solo quella, dovesse essere la più brava?
La cosa cambia aspetto però se questi atteggiamenti vengono presi da uomini, su un teatro - quello dell'attività fotoamatoriale - che non ha niente a che vedere con il fasto del music-hall e che dovrebbe essere soprattutto, se non esclusivamente, il motivo di incontro tra amici con comuni interessi.
L'agitarsi scompostamente per raggiungere un applauso mi riporta alla mente - per contrasto - quei piccoli scolari che riuscivano a rimanere immobili per ore pur di portare a casa «la coccarda», anche se sarebbe più corretto (ma non vorrei essere offensivo) richiamare l'immagine di questi signori - spesso non più giovani - zampettanti qua e là con la pancetta incipiente e la coscia corta.
Le riunioni, i congressi che si tengono in nome della FIAF, libera associazione tra circoli fotografici, priva di finalità di lucro o politiche o religiose, dovrebbero servire - a mio sommesso avviso - a coordinare le attività fotografiche con marchio Fiaf, ad inventare nuovi tipi di manifestazioni, ad allargare l'opera di proselitismo, e non trasformarsi in parate o scontri.
Purtroppo, invece, sembra di trovarsi in campo aperto tra schiere di guelfi e ghibellini,l'un contro l'altro mossi, che finiscono con l'azzuffarsi in una infinità di gruppetti, dove non si riconoscono più bandiere, dove non esistono i tratti poetici di certe foto, ma l'orrore di un immenso scannatoio, morale - certo - estremamente superficiale, ché di uomini di valore si tratta, ma sempre scannatoio.
Dove il vinto o il vincitore nulla hanno vinto, nulla hanno perso se non l'obiettivo di propagandare la fotografia.
Questo soprattutto è grave, anche perché l'associazionismo fotografico fotoamatoriale è gravamente malato, sia per tare ancestrali, sia per tare funzionali, si che non serve davvero aggiungere disorganizzazione alla disorganizzazione e discordia all'indifferenza.
I fotoamatori sono un esercito di gente che vorrebbe saper fare qualche cosa di più che non le solite foto di famiglia e che quando sa fare qualche cosa di più, lo sa fare davvero bene (il che avviene spesso); eppure non si riesce a contattarli a dovere, a spingersi a coagularsi in club e nella nostra federazione.
Si continua ad operare per gruppi e piuttosto che creare oasi di serenità nel deserto morale della società attuale, si finisce per esserne parte integrante, si continua ad usare i propri uomini come kleenex o rasoi di plastica e li si giudica solo in base al successo che fa diventare bravi, mentre l'insuccesso fa diventare... «somari».
Crescono così le inimicizie, le invidie, le grida del «chi non è con me è contro di me», aumentano i fuoriusciti...
Uomini dediti ad una così prestigiosa forma d'arte, possono e debbono rimanere lontani da certi atteggiamenti: debbono aiutarsi vicendevolmente a salire in alto, come su una montagna, e sopra c'è il sole, e il sole splende e loro si avvicinano al sole: uomini nel loro splendore di uomini.
Arrivare a sentirmi uno di questi è la mia aspirazione.
Dovrebbe essere quella di tutti.

Marcello Cappelli
Pres. Cral Aci Cine Foto Team Roma

«Profumo di un'epoca»
foto di
Mario Formaggio

SARANNO FAMOSI

MARIO RINALDI

SERGIO MAGNI

1

Il signor Mario Rinaldi di Taranto è, senza sua colpa un po' bricconcello. Mi ha infatti spedito una interessante serie di foto di teatro e poi altre foto «varie» e io, terribilmente distratto, mi sono accorto solamente due minuti fa che il signor Rinaldi non è solamente Mario Rinaldi e basta ma è Mario Rinaldi AFI.
È senza colpa perché non mi ha nascosto nulla, un po' bricconcello perché se un fotografo è AFI è già famoso e non ha bisogno di me e di questa rubrica che (ricordo ancora) ha come privilegiati protagonisti coloro che hanno incominciato a fotografare il mese scorso. Nulla di male, vorrà dire che - e Rinaldi mi perdonerà - dovrò essere un po' più pignolo nella ricerca dei significati proposti dalle foto.
Completo le informazioni: Mario Rinaldi è nato a Taranto nel 1946, è Ufficiale di Marina, con alcuni amici ha fondato nel 1968 il Gruppo Fotografico «Il Microprisma» e quando non è per mare partecipa con successo a numerosi concorsi.

Foto 1 — «OCEANO - MAROCCO»

Cosa: tanta acqua, una sottile striscia di terra, un uomo appoggiato ad un masso.

Come: per evidenziare un rapporto tra entità diverse (acqua, terra, uomo). L'inquadratura verticale, senza linea dell'orizzonte, tende a dare peso e importanza all'oceano, l'andamento delle tonalità di colore - chiare verso riva e scure verso il largo - rafforza questi concetti.

Perché: Ritengo che la professione del sig. Rinaldi non sia estranea al significato di questa immagine: un omaggio gioioso alla grandiosità dell'oceano.

Foto 2 — «PORTO DI TANGERI»

Cosa: Una «montagna» di indumenti multicolori; sopra, tranquilla, una persona che si guarda attorno.

Come: Il titolo ci dice «Porto di Tangeri» e quindi «Marocco», collocando così l'azione in un luogo preciso. Il punto di ripresa alto, il taglio verticale e l'eliminazione di dettagli concentrano l'attenzione sul rapporto fra l'uomo e il tipo di lavoro.

Perché: siamo di fronte a una immagine ingannevolmente semplice; al di là del sorriso che la situazione evoca c'è la presentazione di una filosofia di vita, non una proposta ma un richiamo a considerare qualcosa che comunque esiste...

Foto 3 e 4 — «LINDSEY KEMP IN NIJINSIJ IL MATTO»

Cosa: l'attore in due momenti dello spettacolo.

Come: per evidenziare la leggerezza di un passo di danza e per mostrarci un raro sorriso di Kemp.

Perché: non mi stancherò mai di richiamare le difficoltà per comprendere immagini di teatro dove un attore interpreta un personaggio inserito da un autore in un testo che presenta situazioni di cui la foto blocca un solo attimo. All'autore della foto questi passaggi sono quasi sempre noti, a chi la osserva quasi mai. Nel nostro caso tutto funziona meglio in quanto l'attore è molto noto e le due immagini ne evidenziano caratteristiche che valgono indipendentemente dallo spettacolo da cui sono tolte, risultando così un autonomo omaggio a Kemp.

In conclusione mi sembra che Rinaldi riesca a introdurre propri significati nelle sue immagini (di tipo narrativo) attentamente composte di pochi elementi ma tutti precisi ed essenziali. Se così non fosse stato come avrebbero fatto a promuoverlo AFI?
Solamente in qualche immagine (qui non pubblicata) mi pare che le scelte compositive (con riferimento ai significati) non siano ancora sufficientemente coraggiose.

Sergio Magni

2

3

4

Le foto:

1) *«Oceano Marocco»*
2) *«Porto di Tangeri»*
3) e 4) Lindsey Kemp in *«Nijinsij il matto»*.

ONORIFICENZE 1987

C.F. La Gondola
Venezia

Fotoclub
«La Chimera»
Arezzo

Società Fotografica
Subalpina - Torino

Lino Aldi
Settimo Milanese
(MI)

BFI

Bertolotto Daria
Ferrania (SV)

Caffagni Gianni
Modena

Cargnel Massimo
Gorizia

Coltri Bruno
Bressanone (BZ)

Furlani Alberto
Venezia - Mestre

Gandolfi Paola
Modena

Gastaldelli Egon
Vailar - Milano

Ghio Giulio
Asola (MN)

Grassi Antonio
Sesto San Giovanni
(MI)

Marona Emilio
Foligno (FG)

Mastrogiuseppe
Marinello
Sulmona (AQ)

Monchi Silvano
Figline Valdarno (FI)

Spadoni Pacifico
Ariccia (Roma)

AFI

Amoni Daniele
Gualdo Tadino (PG)

Fabi Romano
Rieti

Fantini Pino
Sesto San Giovanni
(MI)

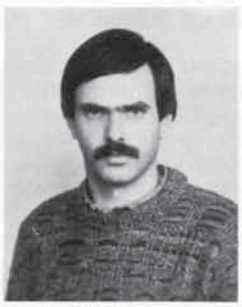
Gnan Antonio
Loreo (RO)

AFI (segue)

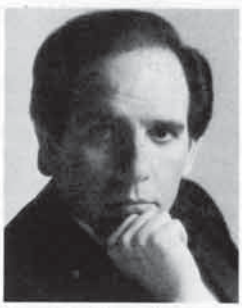
Nave Umberto
Viareggio (LU)

Rognoni Roberto
San Donato Milanese (MI)

Soncin Daniele
Ca' Venier (RO)



Toninelli Marzio
Camaiore (LU)



Zuccon Antonio
Treviso

A.FIAP

Assirelli Giuseppe
M.F.I. - Gorizia

Cannoni Giuseppe
Pescara

Chiti Franco
Poggio a Caiano (FI)

Chiti Giorgio
Poggio a Caiano (FI)

Cipriani Sergio
Firenze

Galassi Pierluigi
B.F.I. - Piombino (LI)

Nucci Franco
Firenze Settignano

Piazza Maria Elena
B.F.I. - Firenze

Renzi Umberto
Lecco (CO)

Sciascia Alfonso
A.F.I. - Latina

Trappa Duilio
Orzinuovi (BS)

Urso Pietro B.F.I.
Acireale (CT)

Zen Maurizio A.F.I.
Rovigo

E.FIAP

Marzola Dino
A.Fiap - Rovigo

ES.FIAP

Colalongo Bruno
B.F.I. - Pescara

LETTERE

(segue da pag. 45)

lissimo canone puramente formale.
Riterrei estremamente utile che si potesse dare inizio ad un dibattito, senza sterili polemiche, che fosse in grado di convincere gli organizzatori a modificare una clausola che ritengo solo frustrante per la Fiaf, per chi le fotografie le fa, e per chi le va a vedere nelle mostre.

Massimo Padelli A.Fiap
Segr. del G.F. La Pieve - Arezzo

Risponde Magni:

Caro sig. Padelli, la ringrazio della sua lettera che mi offre l'occasione per ritornare sull'argomento.
Anzitutto le dirò che è in buona compagnia in quanto - presentando ai Circoli lombardi il regolamento in questione - ho registrato (anche se, per fortuna mia, non molti) autorevoli dissensi.
Non mi è facile rispondere brevemente alle sue argomentazioni vaste e ricche di implicazioni di segno diverso; comunque ci provo, rimandando magari all'occasione di un incontro (l'Italia non poi tanto grande) un approfondimento di idee e opinioni.
Il Comitato per il SICOF'89 ha chiesto a oltre 6000 fotografi FIAF immagini senza limitazione di numero e, come lei ben sa, il tutto si risolverà in una Mostra che conterrà al massimo 90 foto (il numero esatto dipenderà dallo spazio che ci verrà assegnato).
A fronte di una auspicata raccolta (se pur a livello di formato 10 x 15) di qualche migliaio di stampe non è forse meglio operare «prima» qualche scelta di fondo (non certo per escludere), affinché tutti abbiano idee più chiare e si evitino poi ingiusti ballottaggi con foto in bianco e nero colpevoli, per esempio, di essere poche in un contesto di foto a colori?
Anche il formato finale delle stampe sarà scelto dal Gruppo di Selezione senza, voglio sperare (ma a questo punto non sono più sicuro di nulla) che i fotografi, cioè i veri protagonisti della Mostra, si sentano in alcun modo limitati.
Lei indica in maniera molto precisa «espressività, contenuti e attinenza al tema» come garanzia di omogeneità, ma non le sembra che la cosa più importante sia poi il «legare» insieme queste cose? Ciò avviene attraverso una struttura ed è proprio la struttura (anche se elemento apparentemente estraneo ai singoli autori) l'unica possibilità per arrivare ad esprimere un coerente, unitario, omogeneo e credibile significato di «racconto».
L'utilizzo contemporaneo di immagini in bianco e nero e a colori va molto bene nelle Mostre a tema libero (tante foto, tante idee), in alcune Mostre a tema fisso realizzate da pochi autori e con preordinata suddivisione di compiti espressivi, in alcuni film dove il regista così stacca ed evidenzia tempi e spazi, ma ritengo sia poco producente in una mostra con un tema a forte connotazione descrittiva e aperta a tantissimi fotografi.
Le nostre precedenti mostre al SICOF sono state - più o meno - tutte oggetto di critiche poco benevole non per mancanza di espressività e contenuti ma a causa di poca omogeneità nei fattori strutturali.
Non mi creda così ingenuo da ritenere di aver risolto il problema scegliendo il colore; vorrei aver scelto l'impegno e vorrei poterlo incanalare, raf-

---

MEETING DI FOTOGRAFIA AMATORIALE

La sezione cinematografica del Centro Studi Marche intende:
1) proseguire nella strada intrapresa volta a valorizzare, diffondere e promuovere la cultura fotografica;
2) sviluppare il dibattito, il contributo e il confronto nel settore della fotografia amatoriale.
Si sta verificando in questo momento un «bisogno di conoscenza» più articolata, meno tecnica e più culturale, in un momento in cui forti evoluzioni stanno determinando profondi mutamenti sociali. Come primo obiettivo intendiamo quindi, sulla base delle sollecitazioni pervenute da più parti, organizzare il meeting di fotografia amatoriale come risposta all'esigenza di una maggiore conoscenza dei fenomeni comparativi che hanno portato ad un così ricco ed articolato linguaggio fotografico. In sintesi si tratterà di far conoscere, attraverso le comparazioni tra la fotografia e le altre arti, in particolare modo la pittura, il costume e la storia sociale, qual è stato il percorso della fotografia fra le due guerre, i grandi protagonisti italiani e stranieri e quali sono le ricerche e le avanguardie soprattutto a partire dall'uso interdisciplinare della fotografia nelle arti.
Il programma, che prevede interventi di autorevoli critici fotografi ed esperti del settore, contribuirà certamente alla formazione culturale di quanti, fotoamatori, tecnici della comunicazione, professionisti, intendono approfondire le tematiche della storia sociale della fotografia, che per certi versi, di fronte al dilagare della cultura tecnica del mezzo, non ha vasti echi e riscontri.
Il progetto di meeting, presentato dal Centro Studi Marche in collaborazione con la FIAF (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche), si articola in tre giorni di interventi, dibattiti, proiezioni e riprese in esterni nel periodo 18-19-20 marzo 1988, come da calendario - programma allegato.

CALENDARIO - PROGRAMMA

VENERDÌ 18 MARZO 1988
Ore 19,00 — Arrivo e sistemazione in albergo;
Ore 20,30 — Incontro e cena con i relatori.

SABATO 19 MARZO 1988
Ore 8,00 — Prima colazione
Ore 9,00 — Proiezioni commentate di Gianni Berengo Gardin; Discussione con l'autore.
Ore 11,00 — Coffee break.
Ore 11,30 — Dibattito sulla fotografia di reportage e sulle tecniche di ripresa (Gianni Berengo Gardin).
Ore 13,00 — Pranzo.
Ore 15,00 — Elementi di storia dell'arte. I nessi ed i collegamenti tra pittura e fotografia (Dott. Sandro Genovali).
Ore 17,00 — Coffee break.
Ore 17,30 — I grandi fotografi internazionali: dal realismo alla visione interiore, proiezioni in diacolor e b/n; dibattito (Dott. Enzo Carli).
Ore 20,00 — Cena
Ore 21,30 — Discussione sui lavori individuali. Presenti: Sandro Genovali, Enzo Carli, G.B. Gardin, Mario Giacomelli, Michele Ghigo, Sergio Magni, Giorgio Tani, Rinaldo Prieri.

DOMENICA 20 MARZO 1988
Ore 8,00 — Prima colazione
Ore 9,00 — La fotografia contemporanea italiana dal formalismo al neorealismo: dal reportage racconto alle avanguardie; proiezioni in diacolor e b/n; dibattito (dott. Enzo Carli).
Ore 10,30 — Coffee break
Ore 11,00 — La fotografia amatoriale contemporanea italiana tra attualità e prospettive. Interventi di: Michele Ghigo, Sergio Magni, Giorgio Tani. Dibattito, confronto e discussione con la partecipazione di G.B. Gardin, Mario Giacomelli, Michele Ghigo, Sergio Magni, Giorgio Tani, Enzo Carli, Sandro Genovali, Rinaldo Prieri.
Ore 13,30 — Pranzo. Consegna attestati di partecipazione. Conclusioni.

NOTE ORGANIZZATIVE.

Il meeting è aperto a tutti i fotoamatori.
La sede del corso: Hotel Continental - Senigallia - 3 stelle - Lungomare Alighieri, 126 - tel. 071/61050.
La quota di partecipazione, è comprensiva di pensione completa dalle ore 18,00 del venerdì 18 Marzo 1988, alle ore 18,00 della domenica 20 marzo 1988.
Per eventuali prenotazioni di familiari rivolgersi alla segreteria del meeting.
I partecipanti potranno portare un portfolio immagini b/n, color o dia dei propri lavori per l'analisi e il dibattito.
Al termine del corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione.
La quota di partecipazione al meeting è di L. 250.000 (esclusa iva) da versare:
L. 50.000 all'atto della prenotazione; il rimanente all'arrivo in albergo. In caso di impossibilità a partecipare, l'anticipazione sarà trattenuta dalla Cooperativa.
Per l'iscrizione al meeting inviare il modulo di partecipazione debitamente compilato accompagnato dal versamento della quota di L. 50.000 preferibilmente entro 10 giorni dalla data di inizio del meeting. La segreteria si riserva di rifiutare adesioni in eventuale sovrannumero.
Per ogni informazione la segreteria del meeting (sig.na Monica Gori) è a disposizione ore ufficio. Tel. 071/64421. Il programma può subire variazioni a discrezione dell'organizzazione.

Il sottoscritto .....

residente a ..... in Via .....

..... Cap ..... tel. .....

aderisce al meeting di fotografia amatoriale organizzato dal Centro Studi Marche che si terrà a Senigallia, presso l'Hotel Continental Lungomare Alighieri (1) n. 126. tel; 071/61050, nei giorni 18, 19, 20 marzo 1988.
Il sottoscritto si impegna a versare la quota di partecipazione comprensiva di vitto e alloggio, fissata in L. 250.000 + IVA al 18%, nel seguente modo:
— L. 50.000 all'atto della prenotazione tramite vaglia postale o assegno non trasferibile intestato al Centro Studi Marche di Senigallia, allegato alla presente;
— Il restante importo, pari a L. 200.000 + IVA al 18% sul totale, al momento della registrazione in albergo.
Resta inteso che si impegna al rispetto del programma presentato, in particolare modo alle note organizzative.

Data ..... Firma .....

(1) e/o altro albergo di pari categoria.

ornano®

3M
Sponsor Ufficiale
Giochi Olimpici 1988

Kodak
È bello sapere che c'è.

AGFA
Agfa

COMUNICATO:

ASSOCIAZIONE FOTOGRAFICA FROSINONE Centri Sportivi Aziendali e Industriali, Frosinone.

1° FESTIVAL INTERNAZIONALE DIACOLOR

2° TROFEO CSAIN «SPORT E TEMPO LIBERO»

Causa un disguido tecnico, sul catalogo del I° Festival Internazionale Diacolor, pubblicato sul n. 4/87 è stato omesso il seguente messaggio:

Si ringraziano per la collaborazione: AGFA - KODAK 3M - ORNANO.

Ci scusiamo per il contrattempo.

forzare e consolidare attraverso fasi di lavoro (prima selezione - risposte e indicazioni del Gruppo di Selezione - seconda selezione - eventuali altre richieste - continua disponibilità del Coordinatore FIAF, signora Wanda Tucci Caselli) che infondano fiducia e invoglino a questa avventura «SICOF 89».
Ma ciò accade, questa volta, con il comprensibile disappunto di molti amici che fotografano solo in bianco e nero; costoro possono, se generosi, consigliare e spronare i fotografi del colore (sono rimasti circa la metà del totale) perché la Mostra non è degli uni o degli altri, è di tutti, è della FIAF.
Mi consenta infine, sig. Padelli, un po' di bonaria polemica (altrimenti che gusto c'è a scriverci?).

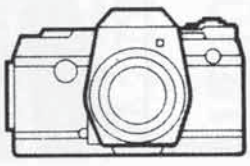
— Non sia così «cattivo» da definire questa scelta del colore «culturalmente razzista»; magari per il SICOF 91 sceglieremo (o meglio, sceglieranno) in modo opposto e neppure quella sarà una scelta razzista, sarà una scelta fatta con le migliori intenzioni.
Come attuale responsabile del Dip. Cultura FIAF ho considerato mio dovere decidere «prima», indispettendo qualcuno ma - spero - orientando altri, piuttosto che nascondermi (in questa fase) dietro un generico e accattivante «va tutto bene» e più tardi dietro le scelte del Gruppo di Selezione di cui io, tra l'altro non faccio parte.
Sono quasi certo che operando nel secondo modo avrei scontentato tutti.

— Lei afferma che «a tutt'oggi la tecnica del bianco e nero rimane la più diffusa tra quei fotografi che esprimono cultura a mezzo della fotografia»; io non sarei così sicuro ma, in ogni caso, come sarà il domani e come dobbiamo preparaci ad esso? Il bianco e nero è nato come scelta praticamente obbligata e quindi il nobile termine di «radici» a cui le fa risalire questa scelta mi appare un po' forzato. Le fotografie in bianco e nero sono le nostre «origini», ritengo che le nostre «radici» siano la voglia di interpretare liberamente con la fotocamera fatti e situazioni (bianco e nero o colore sono un mezzo e non il fine), la voglia di dare una nostra «anima» alla realtà che ci è vicina.

— Perché ribadisce senza appello che la scelta del colore è un «discutibilissimo canone puramente formale»?
Non riuscirà mai, questo benedetto colore, a essere elemento espressivo, intuizione, occasione unica di significato?
Come è possibile allora «impoverire i fotografi e il linguaggio fotografico» per il solo e innocente fatto di richiedere per una mostra particolare immagini che presentino (oltre al bianco e nero) anche gli altri colori dei fiori, delle conchiglie, della gente, delle rocce, dei nostri sogni: un colore «Tipicamente Italiano»?

Mi viene un dubbio atroce: vuoi vedere che al termine di questa storia i fotografi si mettono a polemizzare con lei e con me e si dimenticano di fare e mandare fotografie per il SICOF? Sarebbe un vero peccato.
Cordialità, e non me ne voglia più di tanto.

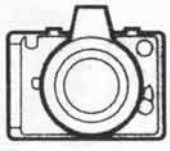
Sergio Magni



1987: SICILIA E FOTOGRAFIA

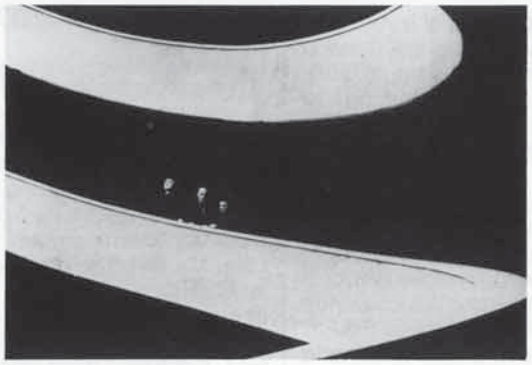
Il rapporto fra Sicilia e Fotografia è diventato ormai una «costante» estremamente qualificata sia per la caratura di Professionisti come Scianna, Battaglia, etc. che per l'impegno di organizzatori come Enzo Barbarino. La «sua» settimana della fotografia di Terrasini è diventata ormai un «classico» appuntamento per tutti gli appassionati d'Italia. Ma un'altra iniziativa ad altissimo livello ha visto la luce ad Erice.
In questa stupenda città, già nota per gli encomiabili incontri di scienza e di pace organizzati da Alvise Zichichi, il 28 Maggio di quest'anno ha ottenuto brillante concretezza il «Laboratorio Internazionale di Fenomenologia delle Immagini fotografiche» nato sotto il patrocinio della Amministrazione Provinciale di Trapani, del Comune di Erice, della Cooperativa «Animazione 12 Mesi», con collaborazione della «Salerniana» di Erice e direzione organizzativa affidata alla validissima «magica» esperienza di Enzo Barberino.
L'inaugurazione è stata affidata a Vilém Flusser, docente di Filosofia della Comunicazione all'Università di S. Paolo del Brasile, ed allo scrittore Daniele Del Giudice. Il primo ha tenuto una lezione dal titolo «Verso una filosofia della fotografia», il secondo ha proseguito con «La Fotografia materia della vista».
Concetto guida è stata la proficuità dell'attraversamento concettuale delle immagini fotografiche da parte delle più svariate e diverse discipline.
La direzione «tecnica» del Laboratorio è stata affidata ad Angelo Schwarz titolare del Corso di Tecnica della Fotografia all'Accademia di Belle Arti di Venezia e chargé de cours di Storia della Fotografia all'Università di Vincennes - Paris VIII.
Il quadro delle manifestazioni comprendeva inoltre l'assegnazione del Premio Internazionale Erice per la fotografia, una serie di proiezioni «storiche»: «Dalla fotografia al Cinema - Dal cinema alla Fotografia» e significative mostre di alcuni fra i più validi fotografi italiani d'oggi.
Il Premio Internazionale Erice è stato assegnato dalla Giuria con voto unanime alla statunitense Berenice Abbott, oggi ultranovantenne, per aver consacrato la sua vita alla promozione, alla pratica e all'insegnamento della fotografia. La Abbott infatto ha «registrato» una validissima serie di ritratti di artisti nella Parigi degli anni '20, ha documentato con straordinario rigore strutture e paesaggi urbani di New York negli anni 30, ed infine, s'è impegnata nella dimostrazione fotografica di fenomeni scientifici.
Le proiezioni «storiche» hanno proposto filmati di Louis e Auguste Lumière (1891-1895), Cartier-Bresson (1945), Man Ray (1923), Ralph Steiner (1929), Paul Strand e Charles Sheeler (1921), ed altri.
Poi, Giorgio Lotti con «La Cina», Giuseppe Pino con «Ritratti di Artisti Americani», Franco Fontana con «Il dare e l'avere di F. Fontana» e F. Scianna - F. Fontana con «Erice» hanno coronato con gran classe le manifestazioni.

C. Coco Dalle Molle



NOTIZIE DAI CIRCOLI

a cura di M.E. PIAZZA



Una foto dalla mostra «Fantasmi a Venezia» di Ambrogio Negri

☐ **MARZIO TONINELLI.** Mostra personale dal titolo «Paesaggi: realtà e fantasia» presso la Corte dell'Angelo a Lucca.

☐ **PREMIO FLORENZI '87.** Col patrocinio del Comune di Perugia, del F.C. Florenzi, dell'Università per stranieri, la Pro Loco di Colombella ecc. si è svolta la 8ª Mostra Fotografica Colombella. Della manifestazione è stato realizzato un bel catalogo che raffigura esaurientemente la mostra che meriterebbe anche il patrocinio FIAF.

☐ **G.F. IL FLESSIBILE.** Galluzzo. Nuovo Consiglio Direttivo: Presidente: Picchi, V. Presidente: Pianigiani, Segretario: Viciani.

☐ **C.F.A. COTIGNOLA.** Nuovo Consiglio Direttivo: Presidente: Mecati, Vice Presidente: Matulli, Segretario: Visani.

☐ **L'ASSOCIAZIONE FOT. PUNTO FOCALE** ha organizzato il 3° Meeting Fotografico «Calcata 1987» durante il quale si è svolta una tavola rotonda sul tema «Roma e Regione, la fotografia amatoriale come scambio di cultura, ampliamento di attività e ricerca di nuovi canali espressivi».

●●●

COMUNICATO STAMPA

PUNTO FOCALE - FIAF - PONZA - PASQUA 1988

Non è una nuova convenzione, non è un meeting, non è un concorso sulla Pasqua delle isole Pontine. È il proseguo di un lavoro che l'Associazione ha ormai da tempo intrapreso cercando di interpretare, documentare e catalogare con le immagini alcuni dei posti più belli, ed anche sconosciuti, della ns. regione.
Questa nuova attività associativa, svolta in collaborazione con il Comune di Ponza e la Regione Lazio, ha il compito durante i quattro giorni di permanenza a Ponza (1 - 4 aprile p.v.), di documentare le tradizioni folcloristiche, paesaggistiche, culturali e socio-ambientali dell'isola di Ponza, per poi scaturire in una mostra e relativo catalogo.
La partecipazione è aperta a tutti i fotoamatori FIAF ed il costo è di L. 300.000 tutto compreso (viaggio A.R., pensione completa etc.), i posti sono limitati a 60 e le prenotazioni si ricevono presso la Segreteria dell'Associazione, versando quale anticipo, il 50% dell'intera somma.
Per tutte le informazioni necessarie i recapiti sono:
A.F. PUNTO FOCALE
Via dei Zeno 22 - 00176 Roma
tel. (06) 546981 - ore ufficio - Ugo Gentile
A tutti un cordialissimo saluto ed un arrivederci a Ponza.

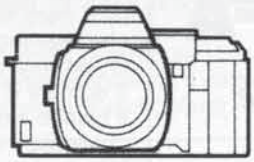
Ugo Gentile

FOTO ANTIQUARIA

Si svolgerà ad Arezzo (Piazza Grande - Logge Vasari) il 24 aprile 1988, organizzata dal Fotoclub «La Chimera», la «5ª Foto Antiquaria», che comprende:

Sezione commerciale — Fotocamere, accessori foto d'epoca.
Sezione culturale — Mostre fotografiche.
Sezione commerciale — Dimostrazione tecnica di prodotti fotografici.
Sezione editoria — Libri e pubblicazioni di carattere fotografico.

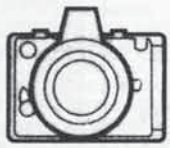
La «Foto Antiquaria» inizierà alle ore 9 e si chiuderà alla ore 19.



I NOSTRI LUTTI

Ci associamo al dolore del sig. ALBERTO SORLINI, presidente del Cinefotoclub Brescia per la scomparsa della consorte signora Maria.

È scomparsa la mamma di AUGUSTO BARACCHINI CAPUTI al quale partecipiamo le nostre condoglianze.



1°

FESTIVAL CONCORSO NAZIONALE

AUDIOVISIVI FOTOGRAFICI

organizzato dalla FIAF

TEMA LIBERO
PATROCINIO FIAF
TERMINE CONSEGNA
31 MARZO 1988

Facendo seguito a quanto già pubblicato sul n. 6/87 di questa rivista, eccomi a definire nei dettagli il nostro programma per il Congresso del 1988. Avremo a disposizione due turni di proiezioni per quello che sarà il PRIMO FESTIVAL - CONCORSO NAZIONALE PER AUDIOVISIVI FOTOGRAFICI ORGANIZZATO DALLA F.I.A.F.

IL REGOLAMENTO:

Saranno ammessi sia diaporama che serie sonorizzate realizzati tanto in dissolvenza incrociata a due proiettori su un solo schermo che in multivisione.

Premesso che: «Serie sonorizzata» è una ricerca artistica basata su un felice connubio fra immagine e suono atto ad evidenziare e ad esaltare la bellezza delle immagini; «diaporama» è un mezzo di comunicazione, esprime un'idea, trasmette un messaggio, un punto di vista dell'Autore, espone una tesi facendo appello a un certo sforzo intellettuale dell'autore e dello spettatore.

Il tema: è libero (sotto la piena responsabilità di chi presenta l'opera e senza alcuna possibilità di rivalsa sulla organizzazione).

La partecipazione: è libera e gratuita, limitata ai soli tesserati FIAF, e con una sola opera per autore.

La durata: deve essere contenuta entro i 10 minuti, con tolleranza a insindacabile giudizio della Giuria di Preselezione di 2-3 minuti.

Le giurie: saranno due: una di «Preselezione», il cui giudizio è insindacabile e automaticamente accettato all'atto dell'iscrizione, è a cura della Commissione FIAF per gli A.V.F. Essa provvederà alla selezione delle opere in funzione del loro valore artistico e culturale oltre che al tempo a disposizione del Congresso, dove una «Giuria di Premiazione», costituita dal pubblico in sala, assegnerà i premi secondo una graduatoria che prescinderà da diaporma, serie sonorizzata, dissolvenza o multivisione.

La comunicazione delle ammissioni, prima del congresso; delle premiazioni, ovviamemente al Congresso o immediatametne dopo per posta.

La restituzione: direttamente al congresso o per posta raccomadata controassegno delle spese di rispedizione.

I termini per l'invio sono fissati entro il 20-3-88 e comunque con ricevimento entro il 31-3-88.

L'indirizzo a cui spedire o far pervenire, con i mezzi preferiti è:

1) per le dissolvenze: GIUSEPPE CANNONI AFIAP Via Saffi, 19 - 65100 Pescara
2) per le multivisioni: ALDO PIANA - 10146 Torino - Corso Montegrappa, 13.

PER LA MULTIVISIONE è necessario contattare direttamente (e per tempo) Aldo Piana data la nostra impossibilità, per ancora insufficiente esperienza, di stilare un regolamento preciso ed esauriente.
PER LA DISSOLVENZA incrociata si richiama l'attenzione alle «regole essenziali» di cui al già citato n. 6/87 de «Il Fotoamatore».

A queste aggiungiamo:

Le diapositive: a parziale deroga, sono ammesse fino a 80 dia solo se inviate in caricatori Carousel (se 50 o meno va bene anche l'invio in scatole purché ben in ordine e separate dx da sn.).

La registrazione: esclusivamente su cassetta al ferro a velocità 4.75, perforata su ambo i lati (per evitare cancellazioni), su cui sia incisa unicamente la registrazione presentata, recante: i dati dell'autore, il titolo e la sua sigla distintiva in tre-quattro lettere, la durata e quale caricatore deve scamottare per primo.
Inoltre sarà riportato l'ordine secondo pista di quanto registrato e cioè Pista 1, Pista 2, Pista 3, Pista 4 secondo le sigle: M = suono mono; Sin = suono stereo, pista sin.; Dx = suono stereo, pista Dx.; I = impulsi × sincronizzatore; O = nessun segnale.
Tenendo presente che gli unici «testa libera» ammessi e cioè i Philips 6920 AVMKI e MKII (da precisare) registrano gli impulsi in pista 4.
Nessun problema per i Teac I 33, Tascam Porta-One, Fostex o altri a 2 o 4 piste indipendenti (Simul-Sync) che comunque sono leggibili da qualsiasi 4 piste.

La sincronizzazione: solo automatica. Pensiamo di poter disporre di : Sinda 100 e 101, Prestino x FP3, Kodak Mod. B e SAV, SNF, Diatronic. Consigliata per sicurezza, Simda e Kodak.

I premi sono ancora (bontà nostra!) da definire in funzione anche degli sponsor che ci aiuteranno. Previsti premi per i club con il maggior numero di partecipanti e con il maggior numero di ammessi-premiati.

L'importante è partecipare e vincere, indipendentemente dal premio. Siamo o no Fotoamatori?

PARTECIPATE NUMEROSI: è la prima opportunità nazionale in occasione del quarantennale. Non perdiamola!

Il Resp. Comm. AVF FIAF
Francesco Nacci

Per qualsiasi chiarimento contattate:

Francesco Nacci: 0341/363576/365626
Aldo Piana: 011/752878/7711341
Emilio Menin: 039/389417
Giuseppe Cannoni: 085/420133
Giorgio Tani: 055/890300/891132

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE PRIMO FESTIVAL «AUDIOVISIVI FOTOGRAFICI»

Cognome e nome .....

Via .....

Cap ..... Città .....

Tel. .....

Circolo di appartenenza .....

Tessera Fiaf n. ..... Onorif. Fiaf .....

Firma ..... Data .....

Titolo dell'audiovisivo .....

.....

.....

.....

Durata c/a m. .....

Eventuali indicazioni date dall'autore: .....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI PIACENZA
Sede: Via S. Vincenzo, 2
tel. 0523/28847 - 29100 Piacenza
Martedì - Venerdì ore 21-23
Bivacco Fisso:
«Money» al Gran Paradiso

Recapito: c/o Agenzia Viaggi e Turismo «LANERI»
Piazza Cavalli, 31 - 29100 PIACENZA

4° CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE

Trofeo «SERGIO BASSANI»

Tema:

«La montagna in fotografia»

BIANCO/NERO - COLORPRINT - DIACOLOR

PATROCINIO FIAF N. 88 H 4
con validità statistica

Termine presentazione opere:
16 MAGGIO 1988

Il «TROFEO SERGIO BASSANI» opera della scultrice piacentina S. Perotti, è offerto dalla Ditta 3M FILMS ITALIA S.p.A. - Milano.

Il catalogo della mostra è realizzato grazie al finanziamento della BANCA DI PIACENZA.

CALENDARIO

Termine di presentazione opere: 16 Maggio 1988.
Riunione Giuria: 21-22 Maggio 1988.
Comunicazione risultati: 23 Maggio 1988.
Premiazione e proiezione: 28 Maggio presso la sede del C.A.I. di Piacenza - Via S. Vincenzo, 2 - ore 21.
Esposizione delle stampe: dal 28 Maggio 1988 al 4 Giugno 1988 presso il Salone delle Conferenze degli Amici dell'Arte, via S. Siro 13 dalle ore 17,30 alle ore 19,30.
Proiezione delle diapositive (2ª serata) il giorno 4 giugno 1988 presso il Salone Conferenze Amici dell'Arte, via S. Siro 13 - ore 21.
Restituzione opere e invio catalogo entro il 4 luglio 1988.

GIURIA

LICIO TEZZA
Vice Pres. Sez. CAI Piacenza - Istruttore scuola roccia
LUIGI MANFREDI Hon. E.Fiap
Pres. Revisori Fiaf - Del. Prov. Piacenza
LUIGI PEVERI Bfi - Delegato Provincia di Parma
EZIO ORSI ES.Fiap - Bologna
GIANNI GIATTI A.Fiap - Delegato Fiaf - Bologna

PREMI

Trofeo «Sergio Bassani» al migliore autore in assoluto e premi vari.
Medaglia in oro 18K al primo classificato di ogni sezione.
Medaglia in argento ai due secondi classificati ex-aequo di ogni sezione.

PREMI SPECIALI

Al Circolo con il maggior numero di partecipanti.
All'autore non premiato con il maggior numero di opere ammesse.
Al miglior paesaggio.
Alla miglior figura ambientata.
Altri premi saranno assegnati a giudizio della Giuria.

N.B. - I residenti nella Provincia di Piacenza, o chiunque lo ritenesse opportuno, potranno consegnare le loro opere nelle sere di martedì e venerdì presso la sede del CAI di Piacenza - Via S. Vincenzo, 2 - dalle ore 21 alle ore 23.

I SOCI DEL CAI DI PIACENZA PARTECIPANO CON UNA PROPRIA SEZIONE.

N.B. - I premiati riceveranno comunicazione telefonica o telegrafica.

REGOLAMENTO

1) La Sezione del C.A.I. di Piacenza indice ed organizza il 4° CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE - valevole statistica Fiaf - denominato «TROFEO SERGIO BASSANI» per le sezioni: Stampe in bianco e nero - Stampe a colori - Diapositive a colori.
2) Tema: «La montagna in fotografia».
3) Il Concorso è aperto a tutti i fotoamatori residenti in Italia, che vi possono partecipare con non più di quattro opere per sezione.
4) Le stampe dovranno avere il lato maggiore compreso tra i 30 e i 40 cm., se di misura inferiore dovranno essere montate su leggero cartoncino del formato 30×40 e recare a tergo: numero progressivo corrispondente alla scheda di partecipazione, titolo dell'opera, nome e cognome e indirizzo dell'autore, circolo di appartenenza e anno di prima realizzazione.
5) Le diapositive dovranno essere montate sottovetro in telaietti del formato 5×5 cm. e dovranno riportare il nome e cognome dell'autore, il titolo dell'opera, il numero progressivo corrispondente alla scheda di partecipazione, il segnalino in basso a sinistra e anno di prima realizzazione.
6) La quota di partecipazione, a titolo di rimborso spese, è fissata in L. 10.000 per autore da inviare soltanto tramite vaglia postale o assegno circolare «non trasferibile», oppure in contanti per chi consegna le opere a mano. Il circolo organizzatore non ritirerà pacchi che, a causa dell'inserimento negli stessi della quota di partecipazione in contanti, dovessero essere multati alle poste.
7) Le opere, accuratamente imballate, la scheda anche in fotocopia e la quota di partecipazione dovranno pervenire entro e non oltre il 16 maggio 1988 a mezzo raccamandata, franco di ogni spesa a: CAI - Sezione Piacenza, c/o Agenzia Viaggi e Turismo Laneri, Piazza Cavalli, 31 - 29100 Piacenza. L'imballo dovrà essere tale da consentirne la riutilizzazione.
8) Ogni autore è personalmente responsabile di quanto forma oggetto delle opere presentate.
9) Le opere non accompagnate dalla quota di iscrizione o comunque non pervenute in tempo utile non verranno giudicate; varrà ad ogni effetto la data del timbro postale.
10) Gli organizzatori, pur assicurando la massima cura del materiale ricevuto, declinano ogni responsabilità per eventuali furti, danni o smarrimento durante il trasporto e la permanenza a Piacenza.
11) Gli organizzatori si riservano la facoltà di riprodurre le opere sul Catalogo, salvo espresso divieto dell'Autore.
12) Ogni autore riceverà una copia del catalogo. Agli ammessi e segnalati sarà inviata l'etichetta che compete loro.
13) Il giudizio della Giuria è inappellabile e la partecipazione al Concorso implica l'incondizionata accettazione del presente regolamento. Per quanto qui non contemplato si farà riferimento alle norme Fiaf.
14) Si invitano i Circoli ad effettuare spedizioni collettive.
15) Il Concorso è valido per la statistica Fiaf - Autorizzazione n. 88 H 4.
16) Per una più rapida e sicura restituzione, compilare accuratamente la scheda in ogni sua parte.

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE N. ____

Cognome ..... Nome .....
Via .....
Cap ..... Città .....
Circolo di appartenenza .....
Tessera Fiaf ..... Onorificenze Fiaf .....
Riproduzione permessa ☐ si ☐ no tel. .....
Quota lire ..... Inviata a mezzo .....
Data ..... Firma .....

BIANCO E NERO	INEDITA	ANNO	N	A	S	P
1)						
2)						
3)						
4)						
COLORPRINT	INEDITA	ANNO	N	A	S	P
1)						
2)						
3)						
4)						
DIACOLOR	INEDITA	ANNO	N	A	S	P
1)						
2)						
3)						
4)						

Riservato Segreteria	quota	opere	risultati	rispedizione

INVIO CATALOGO
Mittente .....

STAMPE RACCOMANDATE
Egr. Sig. .....
.....
.....

RESTITUZIONE OPERE
Mittente .....

CAMPIONE SENZA VALORE RACCOMANDATO
(contiene dia-foto per esposizione senza valore comm.le)
Egr. Sig. .....
.....
.....

SPEDIZIONE OPERE
Mittente .....

CAMPIONE SENZA VALORE RACCOMANDATO
(contiene dia-foto per esposizione senza valore comm.le)
C.A.I. - Sezione di Piacenza
c/o Agenzia Viaggi e Turismo Laneri
Piazza Cavalli, 31 - 29100 Piacenza

«IL CONCORSARO»

Per la rubrica «Il Concorsaro» e «Mostre ed Esposizioni da visitare» inviare le notizie a: Vannino Santini - Via Bucherelli, 28 - 50053 EMPOLI (Tel. 0571/710870)

CONCORSI NAZIONALI

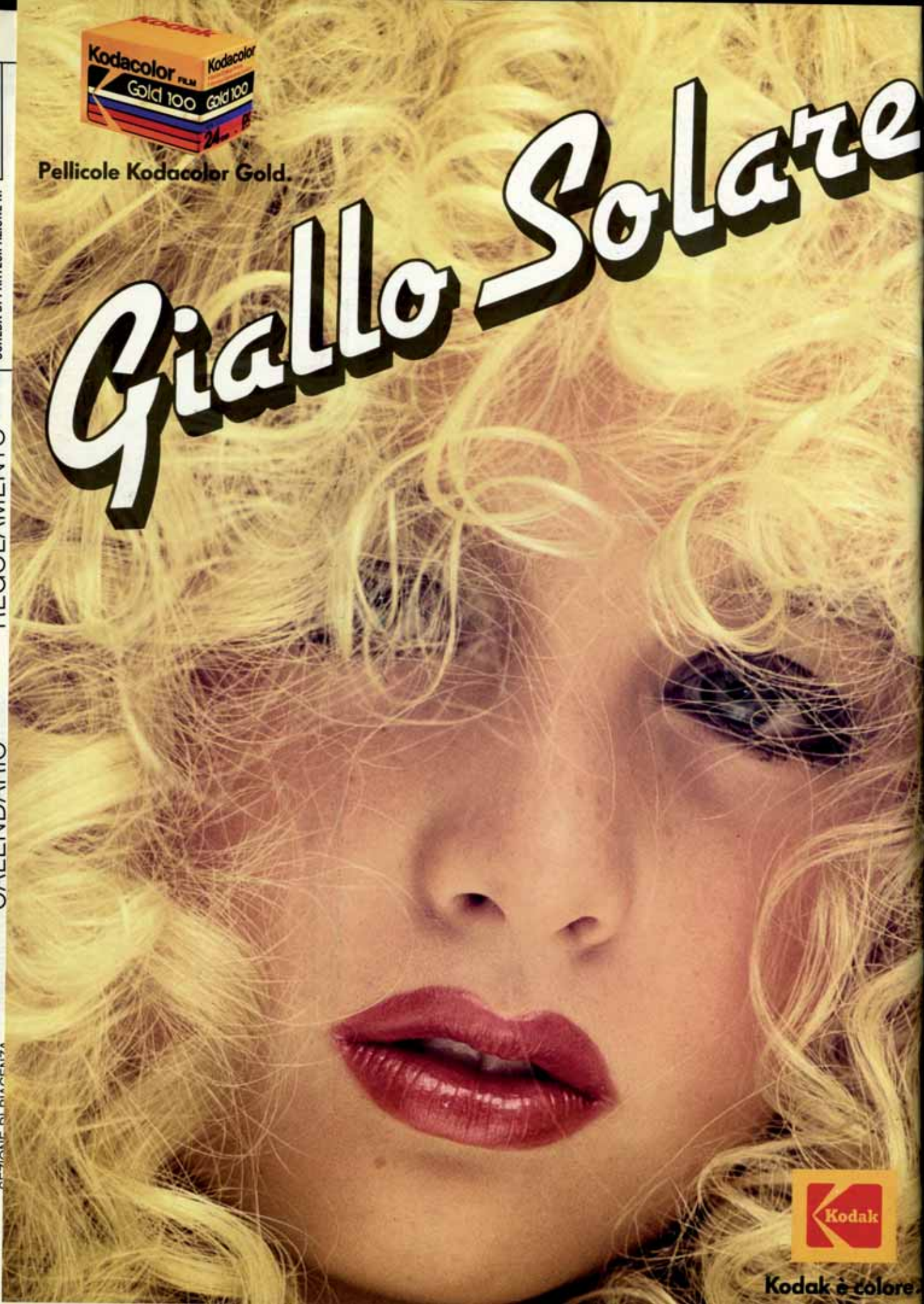
Termine di presentazione	Patrocinio F.I.A.F.	Manifestazione	Sez.	Quota	Indirizzo	Giuria
13.2.88	88H2	3° Conc. Fot. Naz. «Premio Segavecchia» Cotignola	B/N CLP DIA	9.000 per autore	Club Fotoamatori C.P. 32 48010 COTIGNOLA	Ghidoni - Zattoni - Matulli Calamelli - Rubboli - Mecati
15.3.88	Raccom. 88A01	1° Conc. Fot. Naz. «Orsiera-Rocciavre» Giaveno Tema: «Il parco alpino e le sue valli»	DIA	10.000	Circ. Fot. «Il Mascherone» Cas. post. aperta 10094 GIAVENO	Greco - Rocci - Ivaldi - Castagma - Servalli
19.3.88	Raccom.	Conc. Fot. Naz. per diapositive «Carnevale di Foiano 1988» Foiano (AR)	DIA	10.000	Foto Club Foiano Via Indipendenza, 40 FOIANO (AR)	Settimelli - Tucci Caselli Buzzi - Abate - Serino
19.3.88	88D1	5° Conc. Fot. Naz. Gazzaniga	DIA	8.000	Cinefotoamatori Gazzaniga Via Manzoni, 162 24024 GAZZANIGA (BG)	Nacci - Monari - Rubboli Della Vite - Ricuperati
23.3.88	88H3	5° Conc. Fot. Naz. - Rimini II° Trofeo Tecnoinform	B/N CLP DIA	9.000	Fotocineclub c/o Quartiere 2 Via Gallina, 1 47037 RIMINI	Di Fabio - Ghidoni Sammaritani - De Santi Randi
25.3.88	Raccom. 88H02	5° Conc. Fot. Naz. «Il Mosaico» Tema: «Ravenna, un territorio per l'uomo»	B/N DIA *	10.000	Comune di Ravenna Ass. alla Cultura Via Mentana, 16 48100 RAVENNA	Rossi - Bezzi - Casadei Ceroni - Ghidoni - Torre
27.3.88	Raccom. 88A02	Conc. Naz. di Fotografia Bardonecchia	B/N CLP	5.000 10.000	Ass. Turismo c/o Comune P.zza De Gasperi, 1 10052 BARDONECCHIA	Bellati - Gualini - Mistrangelo Sebastiani - Stratta
2.4.88	Raccom. 88L01	3° Conc. Foto. Fenalc Fabriano	B/N CLP DIA	10.000	Cral Cartiere Miliani Via P. Miliani, 57 60044 FABRIANO	Battistelli - Carli - Coviello Di Maio - Petrucci - Raimondi Zingaretti
15.4.88	Raccom.	2° Conc. Fot. Naz. «Fiera di Magliano» Giuncugnano (LU)	B/N CLP DIA	7.000	Comune di Giuncugnano Via Roma,2 55030 Giuncugnano (LU)	
15.4.88		2° Conc. Fot. Naz. «Il Ciclamino» Cecina	B/N CLP DIA	9.000	Fotocircolo Biancoenero c/o Genovesi Enrico Via Cantini, 92 57023 CECINA	Barsotti - Seghetti G. Seghetti L. - Genovesi Sarperi
20.4.88	88M6	5° Conc. Fot. Naz. «Pian del Quercione»	B/N CLP	9.000	Segr. del Conc. Fotog. Via Sarzanese, 94 Pian del Quercione 55054 MASSAROSA (LU)	Tani - Santini - Toninelli D'Olivo - Santoni
30.4.88	88M3	7° Trofeo Arno - Figline Valdarno	B/N CLP DIA	10.000	Circolo Fot. Arno c/o Luciano Cardonati Via S. Domenico, 66 50063 FIGLINE VALDARNO	Alderighi - Cardonati - Col Monchi - Rossi - Zen Bonetto - Cammi - Martini

Attenzione: per le quote è opportuno segnalare trattarsi il primo valore riferito ad una sezione - il secondo a due sezioni - il terzo a tre sezioni

SALONI INTERNAZIONALI

Termine presentazione	Patrocinio F.I.A.P.	Manifestazione	Sez.	Quota	Indirizzo
12.3.88	88/09	«De Gouden Kat» - Wereldsalon Natuurfotografie - Tema: Natura	CLP DIA	5 = US $	Etienne Vanden Weghe Stoffeistraat 28, B2 B 8900 Ieper BELGIQUE
14.3.88	88/10	3e Salon International de Diapositives	DIA	5. = US $	A.R.C.G. Culture - c/o Mr. Louis Nuer Allée du pied - de - Grolle F 86000 Poitiers FRANCE
16.3.88	88/19	31st Westchester International	DIA	5. = US $	Color Camera Club of Westchester c/o Mrs. Gail Finkelstein 50 Larchwood Road - P.O. Box 248 Larchmont N.Y. 10538 USA
27.3.88	88/51	2e Salon International d'Art Photographique	B/N CLP DIA	5. = US $	Mr. Girard J. 16 Route Camsaud FF 84370 Bedarrides FRANCE
31.3.88	88/01	«Fotosport '88» - Tema: Sport	B/N CLP	5. = US $	Fotosport '88 P.O. Box 1081 E - 43280 Reus Catalunya ESPANA
31.3.88	88/31	LII Salon Int. de Photographie de Montagne	B/N CLP DIA		Centre Excursionista de Catalunya Rue Paradis, 10 E - 02008 Barcelona ESPANA
5.4.88	88/40	Bristol Salon of Photography	B/N CLP DIA	5. = US $ 5. = US $ 4. = US $	Bristol Photographic Society c/o P.J. Mc Closkey 3 Cranside Avenue Redland Bristol BS6 7RA ENGLAND
5.4.88	88/23	V Internationaler Fotowettbewerkb Umweltschutz	B/N CLP DIA	4. = US $	Fotoklub Faszkun H 5001 Szolnok HUNGARY
8.4.88	88/36	21st E.A. Intern. Salon of Photography '88	B/N CLP	5. = US $	The Photographic Salon Exhibition Ass. G.P.O. Box 5099 HONG KONG
9.4.88	88/22	Spectrum	DIA	5. = US $	Miss Penny Hill Le Mont Ardaine Rue des Ardaines, St. Peters Guernsey, C.I. GREAT BRITAIN

(*) Reportage


Kodacolor FILM
Gold 100
Kodacolor
Gold 100
24
Pellicole Kodacolor Gold.
Giallo Solare
Kodak
Kodak è colore.